N. 301 — Domenica 31 Ottobre — ANNO XXXI — 1897 TORINO — Domenica 31 Ottobre — N. 301

LE ASSOCIAZIONI
In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino ed alla Libreria Roux di Renzo Streglio, Piazza Castello (Galleria Subalpina);
fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per Anno Sem. Mese
Italia, Tripoli, Tunisi, Eritrea 18 10 1 80
Estero — qualunque destinazione 37 20 3 50
Supplementi, Doni ed Abbonamenti gratuiti

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia

Conto corr. colla Posta

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

LE INSERZIONI
a pagamento si ricevono esclusivamente da
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, Piazza San Carlo, e via Santa Teresa 2.
FIRENZE-MILANO-NAPOLI-ROMA-VENEZIA

Prezzo per ogni linea di colonna o spazio di linea di corpo 7: in 4ª pag. Centesimi 25 - in 3ª pag. (dopo la firma del gerente) Lire 1. — Corrispondenze private Cent. 20 per parola. Minimum L. 1.

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia

Conto corr. colla Posta

La nuova tassa ferroviaria

Non tutti i lettori, forse, avranno posto mente ad un breve comunicato che abbiamo pubblicato l'altro giorno. Lo riproduciamo qui: esso diceva:

La Direzioni della Reti Mediterranea, Adriatica e Sicula annunziano che dal 1° novembre prossimo il prezzo dei biglietti viaggiatori verrà aumentato nelle seguenti proporzioni:

1 per cento pei viaggi a tariffa di treno-*omnibus* con percorso di km. 21 in avanti;

5 per cento pei viaggi a tariffa di treno diretto con percorso di km. 21 a 29 inclusivi;

10 per cento pei viaggi a tariffa di treno diretto con percorso da km. 30 in avanti.

Le dette sovratasse sono applicate sui prezzi in tariffa, al netto dell'imposta erariale del 13 0/0 e della tassa di bollo.

Questo comunicato, con la sua aria sobria e succinta, nasconde una assai sgradita sorpresa, di cui sta per accorgersi il contribuente italiano. Si tratta, infatti, di una vera e propria tassa, che andrà in vigore a datare dal 1° novembre. Una specie di regalo pei Santi, mettere a paro con i cardi crudi, i tartufi da e i *marrons glacés*.

L'Italia è già uno dei paesi ove è più costoso il viaggiare. Alle conseguenze della sua configurazione geografica, che rende frequentemente obbligatorii i lunghi percorsi, si unisce la misura delle tariffe, che gravano in modo eccessivo sull'unità viaggiatore-chilometro. Come se ciò non bastasse, bisogna ancora ricordare che nel Bel Paese sono ignote la più parte delle agevolezze che altrove si accordano ai viaggiatori: parziale franchigia dei bagagli, libertà nella combinazione dei viaggi circolari, abbonamenti chilometrici, validità nei biglietti di andata e ritorno, anche senza l'incidenza di un giorno festivo, protratta durata anche dei biglietti ordinari, con facoltà di fermata nelle stazioni intermedie..... e si potrebbe continuare l'enumerazione: inconvenienti che dipendono da un curioso concetto, per cui si direbbe, non già che si siano costruite le ferrovie per comodo dei viaggiatori, ma che questi siano stati creati per comodo delle ferrovie.

A questo roseo quadro ora è stata aggiunta un'altra ridente pennellata: un aumento di tariffe pei viaggiatori e per le merci.

Ma perchè? — si chiederà il pubblico stupito. Crediamo quindi opportuno spiegare di che si tratta.

Le Convenzioni ferroviarie, che noi, a vederle alla prova, siamo ogni giorno più soddisfatti di aver combattute, ordinarono alla bell'e meglio le Casse di pensione e di soccorso per il personale ferroviario. Ne risultò che dopo undici anni d'esercizio queste Casse presentavano, al 1° gennaio 1897, un disavanzo che, con calcoli ottimistici, si può valutare in 190 milioni di lire: disavanzo che minaccia di aumentare vieppiù.

Per rimediare in parte a questo stato di cose il Governo ha pensato di concedere alle Società ferroviarie nuove risorse, determinando però in pari tempo che si debbano chiudere le casse antiche, e limitarne il funzionamento agli impiegati in servizio, creando in pari tempo, per il novello personale, novelli istituti.

E le nuove risorse concesse alle tre Società — Adriatica, Mediterranea e Sicula — consistono appunto in un rincrudimento di tariffe, che, per i viaggiatori in treni diretti e per percorsi superiori ai 30 chilometri, raggiunge il *dieci per cento!*

La legge, già presentata una prima volta il 28 aprile 1896, venne modificata dalla Commissione parlamentare; poscia fu, con altri ritocchi sostanziali, ripresentata alla nuova legislatura.

Ed in un'afosa giornata del passato luglio, mentre i deputati già sentivano le impazienze che contrassegnano la vigilia della chiusura dei lavori parlamentari, la legge che imponeva una simile tassa passò, quasi inavvertita, senza discussione, con qualche osservazione di un solo deputato; passò, come una di quelle che la consuetudine chiama « leggine ». Pochi giorni dopo il Senato, non però senza più ampia discussione e senza più vive riluttanze, approvava anch'esso il progetto. Il 15 agosto il testo della legge usciva sulla *Gazzetta Ufficiale*: e poichè l'art. 4 prescriveva che gli aumenti di tariffe andassero in vigore entro tre mesi dalla pubblicazione della legge, così venne emanato ora il comunicato che fissa il principio di tali aumenti al primo novembre.

Non è certo il caso, qui, di discutere la legge. Rileveremo soltanto che gli oratori i quali la discussero nelle due Camere, e gli stessi relatori on. Sanguinetti e senatore Brioschi, dichiararono che i provvedimenti contenuti nella legge potevano impedire di crescere al disavanzo delle Casse di previdenza, ma non già estinguerlo. Il Brioschi andò più in là, e disse che con tale legge si imponeva una tassa senza scopo, che servirebbe a nulla. E anche l'ex-ministro Carmine, nel suo noto articolo nella *Riforma Sociale* (1), proclamava insufficienti le nuove risorse accordate agli istituti; risorse che sono valutate in circa quattro milioni e mezzo di lire annue.

Ci troviamo così di fronte ad una nuova tassa, molto sensibile, e che, mentre viene imposta, è riconosciuta inadeguata al suo fine.

Per consolare i contribuenti, i viaggiatori, rileveremo che la durata degli aumenti sulle tariffe è limitata al 31 dicembre 1898 e che la loro validità cesserà anche prima se entro il 26 febbraio 1898 il Governo non avrà presentato al Parlamento un disegno di legge destinato a riordinare in modo definitivo le attuali tasse.

Questo limite, che non esisteva nel testo primitivo presentato nell'aprile 1896, servirà ad impedire al Governo di addormentarsi sulla questione, come se essa fosse definitivamente risoluta con quella specie di cataplasma approvato il 15 dello scorso luglio.

Morale:

Le attuali Casse di previdenza limitano le loro funzioni al personale ferroviario che si trovava in servizio il 31 dicembre 1896;

Per il personale assunto dopo tale data, ciascuna delle tre Reti dovrà creare, *non più tardi del 1° gennaio* 1898, un nuovo istituto di previdenza, secondo norme che saranno determinate per legge;

Il Governo presenterà entro il 26 febbraio 1898 i provvedimenti, oltre che per creare i nuovi istituti, anche per riordinare gli antichi.

E intanto, a datare dal 1° novembre prossimo, e potenzialmente fino a tutto l'anno venturo, i viaggiatori e le merci saranno gratificati dall'aumento di tariffe stabilito dalla legge 15 agosto 1897, inserta nella *Gazzetta Ufficiale* il 26 dello stesso mese.

E ciò mentre dappertutto si cerca di diminuire le tariffe ferroviarie e di agevolare i traffici!

(1) Vedi fascicolo del 15 settembre 1897.

Un altro articolo di politica estera

Ci telegrafano da Roma, 30, ore 17,30:

Il prossimo numero della *Nuova Antologia* pubblicherà un articolo dell'on. marchese Raffaele Cappelli, vice-presidente della Camera, antico segretario generale del conte di Robilant, quando questi fu ministro degli esteri. L'articolo ha per titolo: « La politica estera del conte di Robilant ». L'on. Cappelli prende occasione dal suo scritto dall'ultima pubblicazione del Frassati. Si compiace che questi abbia potuto porre in buona luce la memoria del compianto generale, ma crede dover dichiarare che era fermo in lui il proposito di rinnovare la Triplice, migliorandola e completandola con un *entente* cordiale coll'Inghilterra, il che appunto egli fece, opinione questa che concorda perfettamente con quanto ebbe a scrivere il vostro Frassati.

L'on. Cappelli, poi, contrariamente a quanto scrissero quelli che in questi ultimi giorni si occuparono di politica estera, mostra di apprezzare la Duplice franco-russa, che ritiene inspirata a sentimenti di pace (?).

Credo di sapere che questo articolo ha intonazione ufficiosa.

Il riordinamento della Pubblica Sicurezza a Roma.

Ci telegrafano da Roma, 30, ore 15,25:

Il Consiglio di Stato rimetterà oggi o domani al ministro dell'interno il suo parere circa il riordinamento della Pubblica Sicurezza in Roma. Il Consiglio suggerisce qualche variante di minore importanza a quanto già pubblicarono i giornali. Tuttavia il regolamento si applicherà, meno qualche insignificante riforma, il più presto possibile, per decreto reale che si pubblicherà nei primi giorni di novembre. Si cominceranno subito i lavori d'arrolamento, d'insediamento delle sezioni, degli accasermamenti, ecc. Le caserme saranno quattro; una nei quartieri Ludovisi, una ai prati di Castello, le altre due da destinarsi.

Le supposte circolari del card. Rampolla.

Ci telegrafano da Roma, 30, ore 21,5:

A proposito delle circolari di monsignor Rampolla ai nunzi pontifici all'estero, pubblicate dalla *Tribuna*, contro le circolari dell'onorevole Rudinì, l'*Opinione*, pur non potendo appurare l'esattezza delle informazioni, osserva che il testo della nota contrasta con quella prudenza di linguaggio che è abituale nella Curia, assomigliando agl'inabili articoli dei giornalucoli clericali.

In attesa che la stampa clericale autorizzata dica la verità in proposito, afferma che la cordialità dei rapporti dell'Italia con tutti i Governi, nonchè la conoscenza che questi hanno della nostra legislazione, così liberale in materia ecclesiastica, non lasciano dubbi circa l'accoglienza che avrebbero le comunicazioni che i nunzi tentassero di fare relativamente ad atti di politica interna, di cui soli giudici sono il Governo ed il Parlamento.

A questo proposito, da autorevole fonte vaticana mi si assicura che le circolari sono di sana pianta inventate.

Nelle Cattedre universitarie.

Ci telegrafano da Roma, 30, ore 17,45:

La Commissione, composta dei professori Triani, presidente, Mortara, Viti, Mariani e Manfredini, relatore, ha proposto per la cattedra straordinaria di procedura civile nell'Università di Padova *ex-aequo* i professori Franceschini e Lessona, designando però il primo per la nomina.

Pel concorso alla cattedra d'anatomia patologica in Cagliari, fu proposto il Barbani, ora incaricato dello stesso insegnamento a Siena. Per la cattedra di ponti e costruzioni marittime nell'Istituto tecnico superiore di Milano fu proposto lo Zerini, già incaricato dello stesso insegnamento. Per la cattedra di diritto romano in Cagliari, fu proposto il Costa. Per quella d'astronomia a Palermo, fu proposto il Rayna.

Vennero proposti per la promozione a professori ordinari e professori straordinari Valdarnini (filosofia teoretica in Bologna), Biondi (clinica chirurgica a Cagliari).

La salute dell'on. Farini.

Roma, 30, ore 21,25. — L'*Opinione* assicura che la salute dell'on. Farini è migliorata in modo da far sperare che egli possa presiedere le prossime sedute del Senato.

La visita di Goluchowski a Umberto.

Roma, 30, ore 21,25. — L'*Italie* insiste nell'affermare che la visita di Goluchowski a re Umberto è un puro atto di cortesia che, se conferma i buoni rapporti dell'Austria coll'Italia, non si prefigge peraltro alcuno scopo politico circa la triplice alleanza.

Di Bülow e Visconti-Venosta.

Roma, 30, ore 21,25. — Di Bülow oggi ha fatto la visita di congedo all'on. Visconti-Venosta, il quale stasera ha dato un pranzo in suo onore alla Consulta, invitando tutto il personale dell'Ambasciata di Germania.

Notizie militari.

Ci telegrafano da Roma, 30, ore 20,40:

Il Ministero della guerra ha disposto che il tempo utile per la presentazione del certificato dei militari studenti, per ottenere il ritardo dal servizio, sia prorogato a tutto il 31 gennaio. Ciò perchè la chiamata della classe 1877 si effettuerà nel febbraio venturo, eccettuati gli iscritti per assegnazione alle armi a cavallo.

— La Direzione generale d'artiglieria e armamenti di marina, in seguito ad approvazione della Commissione permanente, ha disposto perchè le sole navi da battaglia, fino alla quinta classe inclusa, siano provvedute del commutatore per le misure d'isolamento degli impianti elettrici, studiato dal tenente di vascello Siulon, elettricista di prima classe.

— Nell'entrante novembre scadono i termini per la presentazione dei cannoni a tiro rapido. Una seconda gara è indetta fra le principali Case estere e nazionali. L'*Esercito* dice che le Case concorrenti presenteranno sei tipi di bocche da fuoco da campagna a tiro rapido, che un'apposita Commissione militare tecnica esperimenterà con l'intervento dell'inventore o di un suo rappresentante.

— L'odierno *Giornale Militare* pubblica un concorso straordinario, esclusivamente per titoli, per l'ammessione al primo, secondo e terzo anno dei Collegi militari.

I posti disponibili sono 40 pel primo anno, 40 pel secondo e 30 pel terzo. Le domande dovranno presentarsi non più tardi del 15 novembre. Gli aspiranti al primo anno devono presentare la licenza della scuola tecnica o il certificato d'ammissione all'istituto tecnico; quelli del secondo anno un certificato d'ammissione alla seconda classe dell'istituto tecnico; gli aspiranti al terzo anno un certificato di promozione alla terza classe dell'istituto tecnico - sezione fisico-matematica.

Il *Giornale Militare* pubblica anche una disposizione del ministro Pelloux circa l'istituzione, che vi preannunziai, d'una cassa per gli ufficiali. Questa principierà a funzionare il 1° gennaio p. v.

Il Codice di procedura penale militare.

Roma, 30, ore 20,10. — Il Ministero della guerra ha rimesso a quello della giustizia, per il relativo esame, il progetto del nuovo Codice di procedura penale militare, nonchè quello per l'ordinamento giudiziario militare.

I reati dei militari italiani a Candia.

Roma, 30, ore 20,10. — Di fronte alle difficoltà che sorgevano per costituire a Candia un Tribunale Militare per giudicare i reati dei militari italiani colà di presidio, si è deciso che, considerandosi le nostre truppe come imbarcate e momentaneamente sbarcate, qualunque reato d'ordine militare sia giudicato dai Consigli di guerra.

Le riforme a Cuba.

Roma, 30, ore 16,35. — Secondo le notizie che circolavano oggi nei circoli diplomatici, relativamente alle riforme che il nuovo Gabinetto spagnuolo intende applicare a Cuba, assicuravano che si costituirà, tra altro, nell'isola, una Camera di sessanta deputati, ed un Senato dello stesso numero di senatori per metà elettivi e per metà di nomina regia. Il re di Spagna nominerebbe cinque direttori per l'amministrazione dell'isola. Si sopperirebbe alle necessità finanziarie con nuove emissioni.

Il ricorso del contrammiraglio Turi.

Roma, 30, ore 17,15. — Oggi il Consiglio di Stato doveva discutere il ricorso del contrammiraglio Turi. Avendo il difensore Scialoia chiesto una dilazione per presentare nuovi documenti, la discussione fu rinviata a seduta da destinarsi.

Brin ed il monumento a Dupuy Delorme.

Roma, 30, ore 21,5. — L'on. Brin ha accettato l'invito dell'ammiraglio Dabussy, ispettore generale del genio navale in Francia, di partecipare al Comitato per il monumento all'ingegnere navale Dupuy Delorme, a Lorient.

L'inchiesta sui fatti di piazza Navona.

Roma, 30, ore 16,35. — Il giudice istruttore ha interrogati parecchi giornalisti che si erano trovati presenti ai fatti di piazza Navona.

L'Asilo notturno « Raffaele Sonzogno ».

Roma, 30, ore 17,15. — Oggi il rappresentante del signor Edoardo Sonzogno fece la consegna al sindaco di Roma dell'Asilo notturno « Raffaele Sonzogno », regalato al Municipio.

Il treno di lusso Roma-Londra.

Roma, 30, ore 17,45. — Il treno di lusso direttissimo Roma-Londra sarà attivato il 15 novembre.

Laringologia ed otologia.

Roma, 30 (*Stefani*). — Si chiuse stamane il III Congresso della Società Italiana di laringologia e otologia, dopo applauditi discorsi dei professori Grassi, Gradenigo e Masini. Il nuovo Consiglio direttivo fu così proclamato: presidente: Gradenigo di Torino; vice-presidente: Masini di Genova; consiglieri: Pasano di Napoli, Grassi di Firenze; segretari: Garzia di Napoli, Arslan di Padova.

Nuovi progetti che saranno presentati dall'on. Gianturco.

Ci telegrafano da Napoli, 30, ore 14,5:

Il *Pungolo* assicura che l'on. Gianturco prepara per l'apertura della Camera i seguenti progetti di legge:

1° Emendamento alla legge sulle garanzie della Magistratura;

2° Codice di procedura penale;

3° Progetto di legge sulle Preture;

4° Progetto di legge sulle decime;

5° Disegni di legge sulla responsabilità degli amministratori delle Opere pie per le colpe commesse dai medici-chirurgi;

6° Regolamento di prestazione d'opera in esecuzione dell'articolo 62 del Codice penale;

7° Progetto per regolare lo stato civile dei morti in guerra.

Sono anche allo studio riforme nel Codice di commercio, e riforme nel Codice di procedura penale, e una legge sull'organico del Ministero della giustizia.

I ministri a Napoli.

Ci telegrafano da Napoli, 30, ore 19:

Stamane l'on. Rudinì fu invitato a colazione dal sindaco di Napoli. V'intervennero pure i ministri Branca, Codronchi e Gianturco, i sottosegretari De Martino e Afan De Rivera, il prefetto Cavasola, l'ammiraglio Corsi e Di Summonte. La riunione è riuscita cordialissima.

Rudinì, annuendo al desiderio dell'ammiraglio Corsi, si trattiene in Napoli fino a stasera, restando alla villa di lui tutto il giorno. Parte stasera alle 21,25.

Codronchi, accompagnato dal suo segretario particolare, visitò stamane la tomba del Leopardi, prendendo cognizione dei lavori da farsi. Ricevè quindi all'*Hôtel Vesuve* molti senatori e deputati. Parte stasera con Rudinì.

Chulalonkorn a Napoli.

Ci telegrafano da Napoli, 30, ore 18,20:

Stamane il re del Siam ha visitato i Principi di Napoli.

Il Principe gli restituì la visita alle ore 13.

Avendo il re del Siam esternato il desiderio di fare una gita nel golfo di Napoli, il Ministero della marina ha ordinato al Comando del Dipartimento marittimo di Napoli di tenere a disposizione di Chulalonkorn una nave, o un'imbarcazione, secondo richiederà il re.

Il Congresso della « Dante Alighieri ».

Milano, 30 (*Stefani*). — Stamane, alle ore 10,30, si è inaugurato l'ottavo Congresso della Società « Dante Alighieri » nel ridotto del teatro della Scala. Erano presenti i delegati di molti Sotto-Comitati italiani ed esteri, parecchi senatori e deputati, molte signore. Sedevano al banco della presidenza Bonardi, Pasquale Villari, il prefetto, il sindaco, il senatore Porro, Nathan e il segretario Galanti.

Porro, presidente del Sotto-Comitato di Milano, ringraziò il Governo ed il sindaco pel loro intervento e lesse lettere di Rudinì, Codronchi, Gianturco, auguranti un'opera feconda al Congresso.

Bonardi quindi portò il saluto del Governo e lodò i fini patriottici della Società, associandovisi pel il sindaco, che diede il benvenuto ai congressisti.

Villari spiegò i concetti informatori della Società e ne fece la storia, mettendone in rilievo gli scopi intellettuali e morali. Tutti i discorsi furono applauditissimi.

Dopo che furono letti le adesioni pervenute, per acclamazione si nominò l'ufficio di presidenza, così composto: presidente onorario il sindaco Vigoni, presidente effettivo Villari, vice-presidenti Porro, Schiavi, Nathan e Pascolato, segretari Galanti, Rasseggio, Sighietti e Brentari. Il Congresso iniziò i suoi lavori.

Cose d'Africa

L'accordo per la cessione di Cassala è conchiuso.

Londra, 30 (*Stefani*). — L'*Agenzia Reuter* riceve dal Cairo la notizia essere intervenuto definitivo un accordo pel passaggio di Cassala dal presidio italiano ad un presidio anglo-egiziano.

Un reduce prigioniero.

Napoli, 30, ore 16,50. — Al Deposito d'Africa giunse un dispaccio del generale Caneva, il quale dice esser giunto ad Adi-Cajè il soldato Pasquini, rimasto prigioniero nel Raja-Galla.

La di lui liberazione ebbe luogo per opera di ras Mangascià.

La notizia lietissima venne dal Deposito telegrafata alla famiglia del Pasquini.

Il libro del generale Baratieri.

Roma, 30, ore 20,5. — La *Tribuna* pubblica un riassunto del libro del generale Baratieri, di imminente pubblicazione. Non presenta che scarso interesse e si svolge essenzialmente sulle idee già accennate nelle prime 64 pagine, di cui già avete pubblicato un ampio estratto.

Sull'invasione degli abissini nella Somalia italiana.

Ci telegrafano da Londra, 30, ore 14,20:

Le notizie più recenti provenienti dal Cairo e da Zeila escludono che l'invasione di abissini cristiani e di galla mussulmani — di cui ieri il *Times* faceva cenno — nel territorio della Somalia italiana possa supporsi uno sfregio fatto all'Italia.

Il *Globe* crede trattisi delle solite punizioni che gli abissini sono abituati ad infliggere alle tribù somale che devastano i loro campi, essendo noto che queste tribù sono fra le peggiori in fatto di moralità.

Nemmeno si crede che Maconnen stesso comandi le bande abissine, non essendo solito a muoversi per così poco ed essendo la sua salute alquanto depressa.

È pure improbabile che l'incursione galla-abissina si estenda nell'interno della Somalia per spingersi sino al fiume Ganana. Per fare quest'operazione ci vorrebbe almeno il triplo dei soldati che attualmente Maconnen ha a sua disposizione.

La strada da Tokar a Cassala è aperta.

Ci telegrafano da Londra, 30, ore 10,19:

Il *Times* pubblica il seguente dispaccio da Suakim:

« La strada da Tokar a Cassala, per la via di Korkabaraka, è aperta. La ferrovia da Trinkita a Tebe è quasi ultimata; la si prolunga fino a Tokar. Alcune carovane sono partite da Suakim per Berber. Il paese, in un raggio di 250 miglia, è assolutamente tranquillo. »

Il *Morning Post* è informato che Mahmud, comandante di Metemmeh, e Osman Digna sono in rotta fra loro in seguito ad una razzia operata dal primo nel territorio d'Osman Digna, la cui *zmala* (campo) avrebbe avuto a soffrire di questa scorreria.

Ancora le gesta di re Milano.

Ci telegrafano da Vienna, 30, ore 15,20:

Fra le tante dicerie sparse in questi giorni sugli intendimenti dell'ex-re Milano raccolgo queste pubblicate dalla *Neue Wiener Zeitung* e che sembrano avere un fondo di attendibilità.

L'ex-re di Serbia, parlando col principe Neuspott, avrebbegli detto che era presumibile che fra un anno e mezzo egli fosse nuovamente sposo, e questa volta con una principessa polacca. Il motivo del divorzio ch'egli vorrebbe fare da Natalia va attribuito al parere del dottor Halifax.

Il dottore, dopo un'accurata visita a suo figlio, il re Alessandro, predisse al padre che quel giovane, benchè ammogliato, non avrebbe mai avuto figli..... Il padre fu profondamente addolorato di questa notizia, che significherebbe la scomparsa degli Obrenovitch, e perciò decise di sposare un'altra donna per avere figli.

La sposa che re Milano avrebbe scelta, sarebbe figlia di un sedicente principe polacco, da quarant'anni stabilito in Austria, e possessore di alcuni milioni accumulati, non si sa bene come, in America. La principessa è una donna piacevole e robusta, ed avrà una trentina d'anni. Ed ora vedremo quanto vi sarà di vero in queste dicerie, che formano in questi giorni, con l'incidente Badeni, il tema di tutte le conversazioni.

La Romania e la Triplice Alleanza.

Ci telegrafano da Vienna, 30, ore 12,50:

Si sta organizzando una dimostrazione popolare per protestare contro la supposta adesione della Romania alla triplice alleanza. I dimostranti si recheranno dinanzi al palazzo del Parlamento, al Municipio e perfino dinanzi al palazzo reale.

Già si tenne, l'altro giorno, un'adunanza pubblica, nella quale il tribuno popolare Fleva denunciò violentemente l'adesione della Romania alla politica delle Potenze centrali come una violazione dello Statuto ed un'azione personale del Re.

Il maresciallo Blanco a Cuba.

Avana, 30 (*Stefani*). — Il maresciallo Blanco è qui giunto ed assunse immediatamente il comando generale dell'isola.

Weyler s'imbarca per rimpatriare.

New York, 30 (*Stefani*). — Un dispaccio dall'Avana dice che Weyler si è imbarcato ieri sul vapore *Montserrat*, ma attenderà prima di partire l'arrivo di Blanco, al quale consegnerà il Governo di Cuba. Nessuna manifestazione ostile al Governo.

Il controllo sulle finanze greche.

Atene, 30 (*Stefani*). — La Commissione internazionale sulle modalità del controllo finanziario, discusse le basi del progetto di controllo, che il ministro delle finanze formulerà e le sottoporrà prossimamente.

L'insuccesso dei bimetallisti americani.

Londra, 30 (*Stefani*). — Il senatore Wolcott, delegato bimetallista degli Stati Uniti, è ritornato da Parigi senza recare alcuna proposta del Governo francese pel Governo inglese. Riparte oggi per New York.

Hohenlohe resta o va?

Il cancelliere dell'impero germanico è appena giunto ieri a Berlino, non ha ancora preso possesso del palazzo di Wilhelmstrasse e già nella stampa tedesca risorgono i dubbii sulla sua permanenza nell'alto ufficio. In questi ultimi mesi, sia perchè la politica d'estate tace, sia anche perchè questioni gravi comparvero sull'orizzonte europeo, del ritiro di Hohenlohe dagli affari più non si parlò; la sua posizione pareva nuovamente assicurata. Se non che oggi ricominciano le voci e i si dice di probabili dimissioni. Per dare al lettore un'idea dell'incertezza della pubblica opinione su questo tema politico, citeremo quanto dice la *Münchener Allgemeine Zeitung*, la quale è in voce di essere molto addentro alle segrete cose del principe Hohenlohe. Essa stampa che in questo momento due versioni sono ugualmente accreditate, quella che vorrebbe imminente il ritiro del principe bavarese e la nomina del generale Waldersee a successore, e quella che afferma sicura la posizione politica di Hohenlohe.

Da questa affermazione del giornale ben informato si può facilmente capire come nelle alte sfere politiche tedesche non si sia ancora presa una definitiva risoluzione, ma che essa sarà presa fra non molto.

Pare che la sorte del cancelliere Hohenlohe sarà decisa quando si stabilirà quella della riforma della procedura militare. Il cancelliere vuole rimanere con essa o cadere. I circoli militari invece osteggiano vivamente una riforma che intende dare pubblicità ai processi militari: Hohenlohe, o per convinzione o per rendersi amici i partiti liberali, quando assunse il potere, promise di appoggiarla, ed ora si sente moralmente impegnato a portarla in porto o naufragare con essa. Guglielmo II è decisamente del parere che la riforma non si debba fare; ma a Corte c'è anche un partito favorevole, ed il sovrano, malgrado il suo parere personale, non è ancora deciso ad abbandonare per la procedura da seguirsi nei dibattimenti militari, il mite cancelliere che non ha tutti i giorni velleità di ribellione verso il suo sovrano.

L'incertezza durerà ancora per qualche giorno: ma ad una soluzione si deve venire: la situazione interna della Germania richiede un cancelliere che goda molta autorità e presso l'imperatore e presso il Reichstag. I giornali berlinesi non si nascondono la gravità di certe manifestazioni avvenute negli ultimi tempi: il particolarismo rialza il capo nella Baviera, e quantunque non minacci la Confederazione, in nessun modo, irrita però gli animi dei prussiani e toglie l'armonia necessaria fra i Governi confederati. Spiace anche l'ultimo incidente fra lo tsar ed il granduca di Baden.

Ad esso non si è data un'importanza internazionale e tanto meno la si è elevata ad un *casus foederis*. Ma ha avuto la sua eco di risentimento e di inquietudine. I giornali temono che tutti questi sintomi abbiano a produrre una non sfavorevole impressione all'estero e che debba soffrirne il prestigio della Germania. Perciò invocano che, se una crisi nella Cancelleria deve scoppiare, scoppi presto; se no si trovi modo di dire chiaramente alla Germania e all'estero che la posizione di Hohenlohe è più forte che mai. Quello che non si vuole è l'attuale periodo di incertezza che giova a nessuno, e fa comodo soltanto ai nemici dell'impero.

I più fanno voti che Hohenlohe resti: la sua natura mite, aliena dai grandi provvedimenti e dai grandi fatti gli ha creato molti amici nel mondo parlamentare. I partiti più liberali non ebbero mai parole aspre contro l'Hohenlohe ed oggi fanno voti perchè non lasci l'alta carica; i conservatori non ne sono entusiasti, ma non osano combatterlo, perchè il cancelliere appartiene ad una fra le più aristocratiche famiglie bavaresi. Ma il giudizio decisivo spetta a Guglielmo II, e nessuno sa ancora se questo giudizio è favorevole o contrario ad Hohenlohe.

IL VESCOVO DI CREMONA

Io conobbi il vescovo di Cremona in un'ora tristissima.

Fu nel 1887, all'indomani della battaglia di Dogali.

L'annuncio improvviso di quell'eccidio lontano era passato come vento di burrasca su la patria, gettando nei cuori un dolore acuto, uno sgomento vago e misterioso.

La vita nazionale ne risentiva un'eccitazione straordinaria, come di febbre. I soldati nelle caserme fremevano di sdegno, stringendo la guardia delle sciabole; il popolo, in piazza, divorava i giornali, cercandovi affannosamente il numero, il nome degli uccisi; nell'ombra triste delle case una moltitudine di creature desolate tremava di paura angosciosa, guardando i cari letti vuoti, forse per sempre. Solenne e grave in mezzo alla comune agitazione, la Chiesa cristiana alzava le sue braccia al cielo, pregando Iddio per quei poveri morti. Fu allora, in una grigia mattina di febbraio, che la Cattedrale di Cremona celebrò pubbliche esequie pei caduti d'Africa. Io rammento quella cerimonia funebre. Il duomo, velato a lutto, era pieno di folla sussurrante: nel mezzo del tempio spiccava un catafalco maestoso, circondato da emblemi di guerra, da fasci d'arme, da sottili cannoni, da soldati severi a guardia. Sotto la tremante fiamma dei ceri lampeggiava da quelle armi un baglior d'acciaio, strano in quella grande casa della preghiera e della pace.

A un tratto quell'ampio fremito di popolo tacque, e da un pulpito lontano attrasse al mio sguardo un sacerdote in abito pontificale: una figura bruna e forte, dalla vasta fronte serena: il vescovo! Egli prese tosto a parlare: con rapida, energica voce pronunciò l'orazione funebre ai caduti di Dogali. Orazione breve fu, perchè il vescovo sapeva di trovarsi innanzi a soldati, scarsi di parole, ricchi di fatti. Ma, pure, nella semplice concision sua, quel discorso parve, e fu, eloquente: Geremia Bonomelli vi fece potentemente vibrare un'anima sincera di cristiano e di patriota; in certi punti mi sembrò di avere innanzi agli occhi uno di quei prodi vescovi delle repubbliche lombarde che guidavano, armata mano, i *cavalieri di ferro* sul campo di battaglia. In poche frasi gagliarde il Bonomelli rievocò l'avvenimento sanguinoso d'Africa; dipinse la intrepida figura di quei soldati, caduti tutti *al loro posto*, guardando il nemico in faccia, lottando sino all'ultimo, senza indietreggiare d'un passo; e in un bell'impeto di entusiasmo esclamò: « *O signori, se questa è sconfitta, io non so davvero che cosa sia vittoria!* »

Poi la sua voce, a poco a poco, s'intenerì; sentii tremare nel suo accento la grande pietà umana di quei poveri giovani, figli di popolo, morti lontano dai loro villaggi e dai loro cari; e fu allora che su quelle misere ossa disperse il sacerdote invocò la pace, la misericordia del suo Dio. Mentre Geremia Bonomelli finiva il suo discorso, io guardai la folla. Vidi molte fronti curve e pensose, molti occhi di donne velati di lacrime. Ma i soldati, ma gli ufficiali, dal petto coperto di medaglie, stavano lì, immobili, fissando il pulpito..... A me parve allora che in quelle faccie abbronzate passasse l'ombra severa dei sacrifizi supremi..... e mi parve che in quegli occhi impavidi balenasse un sentimento sacro e terribile, come la religione di Dio: il dovere. Io guardavo quei soldati e il mio cuore batteva, batteva.... Non dimenticherò mai quel giorno.

Dopo d'allora io ascoltai sempre con vivo interesse un discorso del vescovo di Cremona.

Vi trovai sempre un pensiero energico e semplice, non mai volgare. Spesso, anche, la tranquilla maestà, l'ingenua poesia cristiana che aleggiava in quella voce mi commosse profondamente.

Che strani scettici siamo noi, poveri figli del secolo che muore! Dagli avi nostri che alzavano le spalle beffandosi di Dio, della religione, dei preti, noi ereditammo l'incredulità, ma non la gaiezza. Non crediamo; ma soffriamo..... Potremmo noi ridere di Dio, se il suo mistero c'inquieta e ci spaventa?..... Simili, un poco, ai malinconici visitatori di Giotto, i quali « *stanno, lungamente, silenziosi contemplando quelle scolte membra straziate* », anche noi riguardiamo con muta tristezza l'anima nostra inferma di dubbio, contristata da una miseria che nè la scienza, nè l'arte potranno mai alleviare abbastanza. Eppure, quando, nella penombra mistica delle chiese, noi sentiamo un'autorevole voce di prete parlarci di fede, di Dio, *qualche* cosa si risveglia, si riaccende nelle anime nostre, che, secondo la mirabile frase di Pierre Loti: « *se meurent d'avoir possédé et perdu l'Esperance Unique* ». Ci sembra, allora, di ascoltare la tenuissima eco di una melodia d'altri tempi, della quale abbiamo dimenticato il ritmo e la parola..... Un sentimento nuovo, strano, indefinibile ci sorprende il cuore..... Che cos'è? E' il rimpianto inconscio del passato, è la mestizia del presente, è una vana aspirazione a l'avvenire?..... Io non so..... Questo solo posso dire, che quei momenti spirituali rimangono indelebili nella memoria, riscattano molte ore turpi, fanno onore alla vita.

In chiesa io avevo conosciuto Geremia Bonomelli; fuori della chiesa continuai a seguirlo, con attenzione costante.

E trovai nel vescovo di Cremona l'uomo, colto, prudente, generoso, moderno. Moderno. Egli comprese *il suo tempo*: egli comprese che, oggi, la Chiesa non può rimanere come faro immobile in mezzo al mare; ma deve, come vascello audace, lanciarsi nella tempesta della vita sociale. E dall'altezza del suo grado, come capitano di nave dal ponte di comando, egli seppe, virilmente, sfidare la burrasca e i suoi pericoli. Egli scrisse libri, egli pronunciò discorsi dove i più ardui e tormentosi problemi della nostra vita moderna erano affrontati e risolti non tanto colle fragili ragioni umane, quanto con quelle invincibili della fede e dell'amore di Dio: ragioni oscure per noi poveri profani, ma agli occhi dei credenti splendide di luce e di speranza egli seppe dare ai miseri, ma ricovero e pane.

Una voce *indiscreta* mi narrò della sua vita, così semplice, e della copiosa beneficenza sua, ch'egli rifuggì sempre dall'annunziare al pubblico, assai diverso in ciò da molti altri vescovi e sacri e *profani*.....

Io seppi che quest'uomo divideva le sue ricchezze metà ai poveri, metà al tempio. E l'ammirai. Ne ammirai lo spirito largo, elevato: ne benedissi il cuore. Benedissi a quell'opera così genialmente benefica, a quella vera *crociata del cuore* da lui bandita in

questi ultimi tempi, in favore degli emigranti d'Italia, per sottrarre quei poveri *esiliati della fame* all'ingordigia bestiale degli speculatori, per assicurar ad essi nel viaggio, all'arrivo in America, quel valido aiuto, quell'amoroso conforto che si deve agli infelici ributtati dalla patria, abbandonati dal mondo.

Tale è Geremia Bonomelli. Salutiamolo, perchè lo merita. Salutiamolo noi che perdemmo la fede, ma che veneriamo ancora la religione del bene. Siamo lontani da questo uomo, è vero. Egli parla un linguaggio che, spesso, noi non comprendiamo. Egli ha la sua croce, noi abbiamo dei libri..... Egli crede nel suo Dio, noi *vorremmo credere* nell'Ideale.....

Ma non importa. Un sentimento ci unisce a lui, un sentimento che è più grande di tutte le idee, di tutti i libri, di tutte le fedi: la generosa pietà delle miserie umane.

Ottobre 1897.

Aminta Chiaro.

Bollettino Militare.

Ci telegrafano da Roma, 30, ore 17,40:

Il *Bollettino Ufficiale del Ministero della guerra*, [illegible] oggi, contiene le seguenti nomine e disposizioni:

Arma di fanteria. — Usellini, capitano nel 4° regg. fanteria, è collocato in posizione ausiliaria per sua domanda — Parcaoli, capitano nel 41° reggimento fanteria, è nominato aiutante-maggiore in prima ivi — Raimondo, tenente nel 20° regg. fanteria, è trasferito alla Scuola centrale di tiro con l'incarico dell'insegnamento — Rossi, tenente addetto alla Scuola centrale di tiro, è trasferito al 2° regg. granatieri.

Arma di cavalleria. — Balbo Bertone di Sambuy, tenente nel reggimento cavalleria *Vittorio Emanuele*, è comandato al corso complementare di equitazione da campagna.

Arma di artiglieria. — I sotto nominati sott'ufficiali nell'Arma di artiglieria ed allievi del corso speciale presso la Scuola militare, sono nominati sotto-tenenti nell'arma stessa e destinati al Corpo per ciascuno indicato: Bagnoli, alla sesta Brigata da costa; Polezzani, al 23° reggimento artiglieria; Gennarelli, al 6° reggimento artiglieria; Notari, alla quarta Brigata da costa.

Pedrazzoli, colonnello d'artiglieria e direttore della fonderia a Genova, è nominato direttore dell'officina di costruzione d'artiglieria a Genova — Capellaro, tenente-colonnello d'artiglieria e direttore della fonderia di Torino, è nominato direttore dell'officina di costruzione a Torino — Chiamberlando, tenente alla direzione d'artiglieria a Torino (sezione di Susa), è collocato in posizione ausiliaria per sua domanda.

I seguenti sottotenenti ed allievi della Scuola d'applicazione d'artiglieria e genio sono promossi tenenti colla destinazione per ciascuno indicata: Scarliotti, destinato all'11ª brigata da fortezza; Morelli, destinato al 17° regg. d'artiglieria.

Federici, sott'ufficiale d'artiglieria ed allievo del corso speciale presso la Scuola militare, è nominato sottotenente nell'Arma d'artiglieria — Buffa Differrero, capitano nell'11° regg. d'artiglieria, è trasferito alla Direzione d'artiglieria a Torino — Sacchero, capitano nel 10° d'artiglieria, è trasferito all'11° id. Sandulli, capitano addetto al Laboratorio di precisione d'artiglieria, è trasferito al 13° reggimento artiglieria — Torretta, capitano nel reggimento di artiglieria da montagna, è nominato direttore dell'Officina di costruzione d'artiglieria a Torino.

I seguenti tenenti d'artiglieria sono trasferiti alla 7ª Brigata da fortezza: Ferrari, del 9° regg. d'artiglieria; Papa di Costigliole, della Scuola d'applicazione d'artiglieria e genio; Desiebert, del reggimento da montagna; Papini, dell'11ª Brigata da costa; Gioffredo del 21° artiglieria; Carutti, del 23° artiglieria; Segre, addetto all'Ispettorato delle costruzioni d'artiglieria; Tellini, della 10ª Brigata da costa; Carlandi, della 7ª Brigata da fortezza; Di Giamberardino, della 5ª Brigata da costa; Pagliano, del reggimento d'artiglieria da montagna.

Arma del genio. — I sottonominati sott'ufficiali ed allievi del corso speciale alla Scuola militare sono nominati sottotenenti del genio ed assegnati al reggimento per ciascuno indicato: Boscatti, furiere del 3° reggimento genio, destinato al 2° reggimento genio — Tadrini, del 2° reggimento genio, trasferito al 4° id. — Reinero, sergente della 3ª Brigata ferrovieri a Torino, trasferito al 2° reggimento genio — Tonelli-Pallavicini, tenente-colonnello presso la Direzione del genio a Bologna, è trasferito alla Sotto-Direzione del genio a Cuneo — Miglioli, tenente-colonnello presso la Sotto-Direzione del genio a Cuneo, è trasferito al 2° reggimento genio — Boyer, maggiore nel 5° reggimento genio, è trasferito alla Direzione dell'officina di costruzione del genio a Pavia — Durando, tenente presso la Direzione d'artiglieria a Torino, è incaricato di reggere la Sezione staccata dell'artiglieria a Susa.

Corpo contabile. — Bouffier, capitano contabile presso il magazzino viveri a Torino, è collocato in posizione ausiliaria per sua domanda — Ugo, tenente contabile presso il Distretto militare di Torino, è trasferito al reggimento cavalleria *Roma*.

Impiegati civili. — I seguenti ufficiali ed impiegati civili presso la fonderia di Genova sono trasferiti all'Officina di costruzione d'artiglieria a Genova: Berton, maggiore; Anguissola e Vardelli, capitani; Ivani, ragioniere principale d'artiglieria di prima classe; Autino, ragioniere di seconda classe; Musso e Bruzzamonti, aiutanti ragionieri d'artiglieria; Mercante, capo-tecnico principale di seconda classe; Rivera, capo-tecnico di seconda classe; Francesetti, capo-tecnico di terza classe; Molinari, capo-tecnico; Ingarano, capo-tecnico.

I seguenti ufficiali ed impiegati civili presso la fonderia di Torino sono trasferiti nell'Officina di costruzione d'artiglieria a Torino: Gardini, maggiore; Cavalli, Di Pompeo e San Martino, capitani; Fara, tenente; Eandi, ragioniere-capo d'artiglieria di seconda classe; Turino, ragioniere d'artiglieria di prima classe; Bessone, ragioniere d'artiglieria di seconda classe; Motta, aiutante-ragioniere d'artiglieria; Minetti, aiutante-ragioniere; Rocco, capo-tecnico principale; Florius, capo-tecnico principale; Salomone, capo-tecnico principale; Gai, capo-tecnico principale; Magia, capo-tecnico; Ferrero, capo-tecnico; Malaschini, capo-tecnico.

Gromelli, ragioniere geometra principale di 2ª classe presso la Direzione del genio ad Alessandria, è dispensato dal servizio e nominato cavaliere nell'Ordine della Corona d'Italia — Danfo, ragioniere geometra principale di 1ª classe presso la Direzione del genio a Genova, è trasferito alla Direzione del genio a Bari — Provenzale, ragioniere geometra principale di 1ª classe alla Direzione del genio a Torino, è trasferito alla Sotto-Direzione autonoma del genio a Cuneo — Del Monaco, ragioniere geometra principale di 1ª classe presso l'Ispettorato delle costruzioni del genio, e Devito, id. id. di 2ª classe, sono trasferiti all'Ufficio dell'Ispettorato generale del genio — Muro, capo-tecnico di 3ª classe presso le truppe d'Africa, è trasferito alla Fabbrica d'armi a Torino — Natoni, capo-tecnico di 3ª classe presso la Fabbrica d'armi a Torino, è trasferito alle truppe d'Africa — Lazzaroni, ufficiale di scrittura di 2ª classe nel 1° reggimento alpini, è nominato ufficiale d'ordine di 2ª classe nell'Amministrazione carceraria militare. — Terra, assistente locale di 2ª classe presso il Distretto di Belluno, è trasferito al 5° regg. genio — Penna, assistente locale di 2ª classe a Torino, è trasferito al 5° genio.

Ufficiali di complemento a riposo nella riserva, milizia territoriale, ecc. — Rivolta, capitano nell'Arma di fanteria (Distretto di Genova), è collocato a riposo per anzianità ed iscritto nella riserva col grado di maggiore e nominato cavaliere nell'Ordine della Corona d'Italia.

I seguenti sergenti nel 5° reggimento genio sono nominati sottotenenti di complemento del genio con l'anzianità dal 1° novembre 1897. Essi sono destinati effettivi presso il Distretto di Torino ed assegnati al suddetto reggimento con l'obbligo di frequentare la Scuola d'applicazione d'artiglieria: Scarelli, Reschin, De Cristofaro, Volpe, Luzzato, Tomaselli, Becce, Grilli, Pinardi, Doria, Ricchini, Tobia, Perrini, Rauza, Tiraboschi, Buratti, Pozzo, Mondo, Zanattaro, Isinaga, Chiola, Bamani, Bernarelli, Ozeola, Astier, Arciprete, Ferrari, Girardi, Castrogiovanni, Malcotti, Cumerlat, Carpi, Petitti, Fusaro.

Claudano, sottotenente nel 6° reggimento bersaglieri, è trattenuto in servizio presso il 7° bersaglieri per la propria istruzione.

I seguenti tenenti di fanteria sono trasferiti al Distretto per ciascuno indicato: Ubertone, del Distretto di Vercelli, è trasferito a quello di Pavia; Brunetti, da quello di Mondovì, a quello di Lodi; Conti, dal Distretto di Casale, a quello di Genova; De Cavi, da quello di Genova, a quello di Voghera; Giuliano, dal Distretto di Torino, a quello di Cagliari; Brossa, dal Distretto di Torino, a quello di Ascoli Piceno; Peratti, da quello di Casale, a quello di Cagliari; Doria, da quello di Genova, a quello di Palermo. — Gianelli, sottotenente medico del Distretto di Cuneo, è trasferito al Distretto di Mondovì. — Vennero accettate le dimissioni rassegnate dal tenente nella milizia territoriale Rapanaglia, del Distretto di Alessandria. — Cessano di appartenere alla milizia di riserva, per ragione di età, i generali Milani, Cravetta e Dipaggio.

Un sanguinoso conflitto coi briganti in quel di Grosseto.

Montorgiali, 30 (*Stefani*). — Stamane, in seguito a notizie sulla presenza nella località di Preselli (Scansano Grosseto) dei noti latitanti Albertini Settimio, Menichetti Settimio e Rannoci Antonio, l'Arma dei carabinieri disponeva un analogo servizio con buon numero di militari, facendo convergere in detta località le stazioni limitrofe dell'Arma, onde catturarli.

Alle ore 13, il vice-brigadiere Brasili Nazzareno ed i carabinieri Demaria Bernardo, Dellavalle Giacomo, Pezzati Gioachino e Carrai Giovanni, nella località di Crocino (Scansano Grosseto), sorpresero appiattati, in attesa del denaro che avevano tentato d'estorcere, i detti latitanti, ed impegnarono tosto con essi un accanito conflitto a fuoco, inseguendoli quindi per circa mezz'ora. Nel conflitto rimasero uccisi Albertini e Rannoci; mortalmente ferito Menichetti, che venne arrestato. I militari rimasero illesi.

Un figlio del generale Morra tenuto a battesimo dai Sovrani.

Abbiamo da Monza, 29:

Iermattina nella cappella del palazzo reale si procedeva con pomposa cerimonia al battesimo d'un maschietto nato ultimamente al generale Morra di Lavriano, nuovo ambasciatore a Pietroburgo, ed al quale fu imposto il nome di Umberto e Margherita, essendone padrini i Sovrani.

Funzionavano il cappellano reale mons. Bignami e il custode della basilica don Giuseppe Predari, e alla cerimonia assistevano il Duca degli Abruzzi, il conte Gianotti, il conte Brambilla, i generali Ponzio-Vaglia e Appelius e il barone Bülow, giunto a Monza nella mattinata con la consorte.

Dopo la funzione ebbe luogo una colazione di famiglia.

Un sott'ufficiale italiano che vuole entrare nell'esercito siamese.

Da Firenze, 29. — Iermattina, prima che S. M. Paramendir partisse da Firenze, all'*Albergo della Gran Bretagna* si presentava, fra gli altri postulanti che in questi giorni non hanno mancato di importunare gli ospiti asiatici, certo Carlo De Filippi, ex-furiere-maggiore tromba del nostro esercito.

Egli, nel giugno scorso, aveva già fatto istanza al re Paramendir perchè lo volesse arruolare nell'esercito siamese. Stamane egli si presentava al console cav. Zaggia perchè volesse raccomandare la sua istanza.

Il De Filippi richiedeva il suo congedo, che aveva rimesso insieme coll'istanza. Non è improbabile che la domanda venga accolta. L'ex-furiere, che adesso si trova in ristrettezze, è addetto al basso personale del Corpo delle guardie di città, in via dei Ginori.

La campagna nell'India.

Simla, 30 (*Stefani*). — Le perdite inglesi nella presa di Sampagha furono di 4 morti e 20 feriti.

Un terremoto in Boemia.

Graslitz (Boemia), 30 (*Stefani*). — Da ieresera quasi continuamente si sentono scosse di terremoto, accompagnate da rombo come di tuono. Otto scosse furono fortissime. La popolazione è allarmata. Alcune famiglie lasciano la città.

La vita che si vive

A Vienna fa parlare di sè una donna fornita di una folta barba da zappatore e di due bei baffi alla crespa.

Fino a vent'anni, la barbuta signorina amava vestirsi da uomo, ma innamoratasi poi di un giovinotto, smise gli abiti maschili e, fattasi radere per bene, ritornò fanciulla e si maritò.

E non fu un matrimonio infecondo il suo!

In pochi anni i felici coniugi si videro la casa popolata da ben sedici pargoli maschi e femmine, tutti sani, vispi e quel che è meglio.... barbuti come pappà e mammà!

Per parecchi anni i coniugi si rasero reciprocamente e nessuno seppe nulla del caso singolare.

Ma venne poi un giorno che si trovarono stanchi di quel quotidiano lavoro supplementare, tanto più che coll'andare del tempo, oltre allo sbarbificamento proprio, dovevano pensare anche a quello della figliuolanza!

Allora decisero di lasciare libero corso alla prolificazione dei peli famigliari, con grande stupore dei vicini di casa.

In pochi giorni la donna riebbe l'antico e bel barbone, il che non le impedì però di dare alla luce il suo sedicesimo figlio.

Si narra, a questo proposito, che quando entrò in casa un sanitario, chiamato in fretta per assistere la puerpera, per poco non successe una scenata, credendo il medico di essere stato corbellato!

E non ci valle poco a convincerlo che quella che vedeva era una barba sì, ma femmina e non maschio!

Anche la Polizia sul principio diede qualche disturbo alla barbuta donna, credendo che essa fosse un uomo vestito in gonnella.

Inutile poi dire la curiosità del pubblico, tanto più nelle domeniche, quando la numerosa famiglia esce in comitiva a respirare una boccata di aria buona: i ragazzi davanti coi baffettini biondi e di dietro pappà e mammà a braccetto col loro barbone leggermente brizzolato!

***

Incomincio adesso a temere anch'io che il prodotto del vino non è stato in quest'anno sufficiente al consumo.

Leggo infatti sopra un giornale di Udine che l'altro giorno una comitiva di 13 contadini, dopo aver mangiato e bevuto in un'osteria, a pasto finito, tanto per non andar via a bocca asciutta, si bevette ancora 46 litri di vino!

Speriamo che Bacco saprà a suo tempo ricompensarli tutti del rispetto che dimostrano ai suoi precetti!

***

Una rivista di Francoforte riproduce un curioso documento, estratto dagli archivi della Compagnia della strada ferrata da Norimberga a Fuerth. La costruzione di questa linea, la prima strada ferrata tedesca, fu decretata al principio dell'anno 1835. Questa decisione produsse nel paese una sensazione profonda e le proteste piovvero da tutte le parti. La più curiosa fu senza dubbio quella dei medici bavaresi riuniti in assemblea generale. In essa era scritto: « Noi riteniamo che è necessario interdire assolutamente, nell'interesse della salute pubblica, il trasporto di uomini per mezzo del vapore; le trepidazioni e la velocità esagerata dei nuovi veicoli non potranno a meno di provocare nei passeggeri la malattia mentale chiamata *delirium furiosum*. » Aggiungevano ancora i medici bavaresi: « se si troveranno malgrado tutto dei viaggiatori tanto inconsiderati da esporsi ad un simile pericolo lasciateli fare; ma proteggete almeno i viandanti inoffensivi. La sola vista d'una locomotiva che fugge a tutta velocità attraverso la campagna basta a provocare il *delirium furiosum*. Noi preghiamo per conseguenza le Autorità di rendere obbligatoria, lungo i due fianchi della strada ferrata, la costruzione di un assito alto almeno sei piedi. »

***

I giornali americani annunziano che la rotta che si segue fra l'America e l'Europa sarà illuminata, fra non molto, quasi al pari di una città.

Il Governo degli Stati Uniti infatti sta ora studiando una proposta di mettere una catena ininterrotta di fari galleggianti attraverso l'Atlantico fra New York e Queenstown.

Questi fari galleggianti sarebbero della specie dei battelli-fari somiglianti a quelli già esistenti in varii punti del mare, ove non era possibile collocare altro sistema d'illuminazione.

Ma sarebbero più grandi e tali da essere forniti di quanto occorre per stare un semestre senza bisogno di nessun genere di rifornimento.

***

La penultima.

Il piccolo Stupidini parla con un suo coetaneo.

— E' molto vecchio tuo padre?

— No, perchè ha tanti anni come me.

— Possibile?....

— Sicuro, egli diventò mio padre lo stesso giorno in cui sono diventato suo figlio.

***

L'ultima.

Stupidini ha promesso a sua moglie di condurla all'opera.

Prima di uscire, madama si fa portare una [illegible] ricolma di pane ed altre cibarie.

— Ma che cosa ne vuoi fare di tutta quella roba?

— Caro mio, ho letto sul libretto che dal 1° al 2° atto passano sei settimane; e non possiamo mica stare a digiuno per tanto tempo!

Io per tutti.

IL PAZIENTINO.

Soluzione precedente: Pepe-Rita.

Per oggi: (A. Barnato): Bisenso:

Son ladri, già si sa;
Oppure è una *città*.

Il corredo del Duchino.

Non s'è ancora spenta nel Regno Unito l'eco grandissima elevata dalla nascita dell'erede del nome dei Marlborough, avvenuta dieci giorni or sono. E non solo in Inghilterra, ma negli Stati Uniti, ove il matrimonio della signorina Consuelo Vanderbilt col duca di Marlborough aveva, nello scorso anno, raggiunto le proporzioni d'un avvenimento nazionale.

Tale entusiasmo si destò nuovamente dopo la nascita del duchino. I giornali d'oltre mare ricominciarono il loro stupefacente *reportage*, circondando d'una luminosa aureola il corredino del bimbo, facendone argomento di cronache a sensazione e d'interminabili interviste.

Questo marmocchio, intorno alla cui culla si stendono tanti nastri, tanti merletti, tante trine, sarà un giorno duca di Marlborough, cioè carico di quanti quarti di nobiltà un sol uomo può portare; sarà proprietario di quel castello di Blenheim, che racchiude 210 stanze e un'incomparabile raccolta d'oggetti d'arte, e che è circondato di 2700 ettari di terre: l'insieme rappresenta un valore di 25 milioni, cui si aggiunge un appannaggio di 125,000 lire di rendita, che la riconoscenza nazionale accordò al famoso capitano, il quale fece subire tante sconfitte ai francesi, i quali se ne vendicarono con una canzone.

Dal lato della madre, il duchino avrà quasi 200 milioni, senza contare il magnifico palazzo di New York (15 milioni), la villa di *Marble Hall* a Newport (12 milioni), i gioielli di famiglia, valutati sei milioni, e il celebre *yacht Vaillant*, che costò più di tre milioni.

Questo pel futuro. Quanto al presente, esso è rappresentato, come lo dicevamo, da un corredo preparato in gran parte per cura della signora Belmont, ava materna del bimbo; ella aveva avuto la bella idea di aprire, presso la Società delle arti decorative di New York, un concorso, al quale s'erano presentati i più famosi artisti del Nuovo Mondo. Quale il soggetto? Un disegno completo di corredo per bambino!

Il risultato ottenuto fu, naturalmente, meraviglioso. La culla è adorna di vecchie trine di Malines e coperta d'una tenda lavorata a punti d'Inghilterra. Il neonato possiede inoltre 14 dozzine di camicie, la più semplice delle quali costò 200 franchi; otto dozzine di pezze da 50 lire l'una, bavarini da 40 lire caduno, mantelli da 800 lire! Ovunque la corona ducale; essa è intessuta sulle scarpine, sulle cuffie, ecc. Non vi dirò delle vesti — una meraviglia inverosimile.

Ma ciò che m'attira, mi captiva e mi fa pensare, è una gran busta con cinque sigilli, che fu portata al castello di Blenheim il domani della nascita e che portava questo indirizzo: *A Consuelo, duchessa di Marlborough*. Questa busta conteneva un semplice biglietto di una eloquenza infinita; era così concepito: « Per le minute spese del mio nipotino. — Cornelio W. Vanderbilt. » Ed accluse uno *chèque* di un milione di dollari (cinque milioni di franchi).

Ma il giornale americano è costretto a confessare, non senza amarezza, che il marmocchio ducale rimase indifferente di fronte a questo dono principesco, rivolgendosi di preferenza alla mamma, la quale intraprese di allattarlo, ed alle quattro rubiconde balie incaricate di secondarla, quando occorra....

Due coniugi che si suicidano con quattro figli.

Un orribile dramma di famiglia accadde l'altra notte a Choisy-le-Roi, presso Parigi.

Al N. 18 della via della Raffineria vivevano da alcuni mesi, in un modesto alloggio, i coniugi Guyot, con cinque figli, il maggiore dei quali contava 12 anni d'età, il minore 8. Il capo della famiglia, uomo in età di 50 anni, era impiegato alla fabbrica di tegole e prodotti ceramici di Choisy.

Lunedì mattina i vicini del Guyot furono sorpresi, molto tempo dopo l'ora in cui egli soleva recarsi al lavoro, di non averlo ancor visto uscire dall'alloggio, le cui finestre e la porta rimanevano ermeticamente chiuse. Avvertirono della cosa il commissario di polizia del luogo, che si recò sul posto accompagnato da un fabbro-ferraio.

Il magistrato fece aprire la porta dell'alloggio, entrò, e vide che il Guyot, sua moglie ed i quattro figli s'erano asfissiati per mezzo di un braciere di carbone.

I cadaveri dei coniugi Guyot giacevano sul letto; ciascuno dei figli era steso nel suo lettuccio, collocato nella camera da letto.

Un rapido esame permise al commissario d'accertare che l'asfissia aveva compiuta l'opera sua: il signore e la signora Guyot, i loro quattro figliuoletti eran morti.

Due versioni circolano in paese sui motivi di questo multiplo suicidio. Secondo gli uni, il Guyot avrebbe presa la terribile risoluzione per sfuggire alla miseria con cui era alle prese; secondo altri, egli avrebbe voluto evitare le conseguenze di un processo che gli era stato intentato per maltrattamenti ai suoi figli.

Questi maltrattamenti non venivano peraltro dal Guyot, ma da sua moglie, una vera megera. Il Guyot era ammogliato in seconde nozze. Aveva avuto dalla sua prima moglie due figli. La seconda moglie era in età di 30 anni ed aveva ella pure avuto un figlio dal primo suo marito ed uno dal Guyot.

Sembra che la malvagia donna abbia abbrutito il marito ed i figli, come provano le delezioni che si veggono presso i letti. Morta, ella teneva ancora afferrato, perchè non gli sfuggisse, il figlio maggiore, quello che essa maggiormente odiava.

DALLE CITTÀ ITALIANE

Una guardia di pubblica sicurezza che ferisce una donna.

ROMA, 30. — Gli agenti della squadra mobile, comandati dal maresciallo Lucchini, si sono recati oggi a diciassette chilometri fuori Porta Maggiore, allo scopo di sequestrare alcuni attrezzi per la caccia clandestina.

Eseguito il sequestro, mentre attendevano a caricare gli attrezzi sui carri, la guardia Cavallucci volle divertirsi tirando al bersaglio con la pistola.

In quelle vicinanze trovavasi a un posto lavorare dei panni una contadina, certa Lucrezia Sardoni, di 42 anni, la quale fu colpita da un proiettile del Cavallucci, rimanendo ferita sotto la scapola sinistra. Il piombo uscì dalla parte destra del torace.

Trasportata all'ospedale, fu dichiarata in imminente pericolo di vita. La guardia Cavallucci venne arrestata.

Un padre cappuccino grassato e malmenato.

ANAGNI (Roma), 29. — Il padre guardiano del Convento di San Giovanni (Piglio) mentre si recava in Anagni per affari, in campagna solitaria di questo Comune, venne aggredito da uno sconosciuto, che lo depredò dell'orologio, malmenandolo con percosse in modo che ne avvenne una colluttazione; infine lo sconosciuto, [illegible] sulla cavalla del povero guardiano, fuggì di galoppo.

Mercè le attive indagini del brigadiere di Piglio e di questo tenente Rossoni si scoprì il reo nella persona di Graziani Giovanni, che venne arrestato e riconosciuto dall'aggredito.

Una fucilata d'ignota provenienza.

BRESCIA, 29. — Stamattina, certa Domenica Fausti maritata a Zampatti Giovanni, operaio all'Arsenale di Gardone, abitante ad Alesio (frazione di Marcheno) se ne andava con due dei suoi sette figli verso i monti per raccogliere legna. Mentre essa stava intenta al lavoro, sentì una formidabile detonazione d'arma da fuoco e quindi grandi grida di dolore.

La povera madre riconobbe la voce del proprio figlio tredicenne, Giuseppe, che trovò disteso a terra e che contorcevasi fra gli spasimi.

Il giovinetto era salito sopra un albero per cogliere i grappoli di un frutto detto i *pomàt*, gustosi al palato e che servono per pastura ai tordi. Poco discosto si trovava una capanna e da questa partì il colpo che colpì lo Zampatti in pieno viso.

Fortunatamente gli occhi ne uscirono incolumi, mentre la faccia e la gola furono mitragliati dai pallini penetrati nelle parti molli senza però che le ferite presentino gravità di sorta.

Il padre, avvisato del triste caso lasciò il lavoro dell'Arsenale e corse tosto a casa.

Il feritore è per ora sconosciuto.

Sindaco e segretari arrestati.

CAGLIARI, 29. — Nel Municipio di Sant'Antioco vennero scoperte gravi irregolarità.

Vennero già arrestati il sindaco, il segretario ed il vice-segretario, e si parla della probabilità di altri arresti.

Si narrano particolari gravissimi sul modo col quale venivano riparatite le tasse locali: per taluni si era inesplicabilmente miti, per altri eccessivamente rigidi.

La nebbia che fa sospendere il servizio dei piroscafi.

COMO, 29. — Ieri una nebbia fittissima, che non permetteva di vedere a pochi passi di distanza, fece per alcune ore sospendere il regolare servizio dei battelli della Lariana. Infatti furono sospese le due prime corse nel servizio dei piccoli piroscafi, similmente avvenne per il postale delle 8,40, che potè partire soltanto alle 9,10 e fu anche sospeso il battello delle 5,05 per Torriggia.

Il primo battello, proveniente da Colico, giunse in orario, non toccando però Torno, stante l'impossibilità di accostarsi a quel pontile.

Un'agenzia imputata di grasse truffe.

PADOVA, 29. — Da parecchio tempo aveva preso qui sede un'agenzia di pubblicità condotta da certi Bello Gildo e Ferrari Ferruccio, i quali pubblicavano anche due giornali: *Il Policeck* e la *Rivista delle Assicurazioni*, in cui collaboravano noti pubblicisti ed anche qualche professore d'Università.

Ultimamente si vide che gli affari dell'agenzia andavano male, poichè i due soci ricorsero a delle truffe volgari, prendendo a nolo delle biciclette, che poi vendevano.

Il danneggiato, sig. Carlo Venturini, denunciò oggi alla Questura dette truffe continuate, e il delegato di pubblica sicurezza sig. Padova si mise subito sulle tracce dei due compari.

Uno di questi, il Ferrari, riuscì a prendere il volo con la moglie, mentre il Bello, sapendosi ricercato, si costituì. Venne già passato alle carceri. Il Bello dice di essere stato rovinato dal suo socio.

Prevedesi qualche altro arresto, poichè il Bello e il Ferrari, a quanto sembra, si servirono di qualche mediatore per consumare le truffe. Il danno subito dal Venturini sarebbe di 1600 lire.

L'arresto riuscì clamoroso, poichè il Bello era naturalmente notissimo, e sino ad oggi erano avvicinato da molti.

DALLE NOSTRE PROVINCIE

ALBARETTO TORRE (Cuneo).

29 ottobre. — Ci scrivono:

In una corrispondenza pubblicata nel N. 299 di codesto diffuso giornale: *Un sindaco che fugge in America*, si fanno delle ingiuste accuse e insinuazioni contro il signor Vercio, quale capo dell'Amministrazione comunale. Al male informato autore della corrispondenza, e quanti possono averci interesse ed a onor del vero è necessario sia noto quanto segue:

Non è vero che il signor Vercio abbia danneggiato l'azienda pubblica esigendo mandati intestati a individui per opere eseguite a carico del Comune, ma al contrario ha lasciato da esigere quanto gli spettava per indennità di trasferte fatte nell'anno 1897, nell'interesse del Comune.

ALESSANDRIA.

30 ottobre. (...). — **Agitazione fra i lavoranti parrucchieri.** — L'anno scorso, per la prima volta, dopo tanti reclami, i lavoranti parrucchieri erano riusciti ad ottenere dai loro principali la chiusura dei negozi nei giorni festivi alle ore 12.

Questa riforma durò poco, ché un anno appena; ed oggi le cose son tornate allo stato di prima. Ciò non poteva far piacere a quei lavoranti, i quali s'avvidero che nessuna riforma stabile potevano ottenere sin tanto che non si fossero uniti in associazione, come i loro colleghi degli altri mestieri.

Ieri sera, infatti, una cinquantina di giovani parrucchieri si radunarono [illegible] sala dei « Lavoratori del libro » e gettarono le basi d'una Società, che sarà una sezione della Federazione italiana esistente a Roma.

La nuova Associazione si prefigge questi scopi: limitazione di orario, riposo festivo, aumento di stipendio, ufficio di collocamento diretto da lavoranti. Inaugurazione degli apprendisti.

Dopo un'animata discussione si procedette alla nomina di una Commissione coll'incarico di preparare lo statuto.

La Commissione è composta dei giovani: Moscagatta, Boano, Vegi, Montiglio, Ferrari, Cresta, Isaldi, Cagna, Baldini, Giusta.

ASTI.

30 ottobre. (...). — **Consiglio comunale.** — Sono presenti 21 consiglieri. Presiede il sindaco comm. Garbiglia.

Dopo l'approvazione del verbale si procede alla nomina di un assessore effettivo e di un assessore supplente per il completamento della Giunta.

Risultano eletti: mons. comm. ing. Gabrielo, assessore effettivo con voti 15, e Bigiatti cav. Ippolito, assessore supplente con voti 17.

Quindi, su proposta del sindaco, sono rieletti alla Commissione del bilancio il « Bilancio ministri, stipendi e salari per modificazioni alla vigente tariffa daziaria », il « Ricorso per l'abolizione del dazio sulle farine », l' « Organico dell'Ufficio d'arte » ed alcune pratiche di minor importanza.

Indi il Consiglio si chiude in seduta segreta per la nomina del professore di lingua tedesca nell'Istituto tecnico Gioberti.

Colla nomina del consigliere Bossi ad assessore effettivo e del cav. Bigiatti ad assessore supplente, si è risolta finalmente la crisi, che durava da oltre quattro mesi al nostro Municipio, con danno evidente della pubblica cosa.

La cittadinanza avrebbe desiderato che potesse effettuarsi la conciliazione tra i due partiti che da tanti anni si contendono il potere con [illegible] accanimento.

Ma i dissensi personali rimasero certo amore del pubblico bene, e la conciliazione è abortita. Pertanto la nuova Giunta non potrà non avere una vita stentata e difficile in questi tempi, in cui molto gravi questioni si impongono al nostro Consiglio comunale, e sarebbe più che mai necessaria una Giunta forte e laboriosa.

PINEROLO.

31 ottobre. (...). — **Società telefonica Torino-Pinerolo-Torre Pellice-Perosa Argentina.** — Oggi, 29, il signor Bocchetti, presidente del Comitato locale per la linea telefonica Torino-Pinerolo-Torre Pellice-Perosa Argentina, ricevette dalla Società telefonica Alta Italia la comunicazione ufficiale della ottenuta concessione governativa comprendente per ora la sola linea telefonica interurbana Torino-Pinerolo.

Si spera che mediante l'efficace interessamento dell'ottimo nostro deputato onorevole Facta, questa linea, presto essere seguita dalla concessione pel servizio urbano di Pinerolo e per quello delle due diramazioni di Torre Pellice e Perosa Argentina, a complemento della rete progettata.

Il Consiglio comunale di Cuneo.

Ci telegrafano da Cuneo, 30, ore 22,35:

Il Consiglio comunale, presenti 18 consiglieri, nella sua adunanza di stasera, revocando la deliberazione presa nello scorso maggio, deliberò la concessione di medaglie di presenza agli amministratori della Cassa di risparmio. Respinse la proposta della Giunta, approvando la mozione Taselli circa la scelta del presidente della Cassa di risparmio, fatta fra il Consiglio comunale e l'Amministrazione di detto istituto.

Approvò quindi il nuovo statuto della Scuola d'arti e mestieri, colle varianti suggerite dal Ministero d'agricoltura.

Accettò l'eredità, valutata a circa diecimila lire, del maggiore Solaro, caduto alla battaglia d'Adua, con beneficio d'inventario.

Prese atto delle dimissioni di Bernardi, Vitale e Di Palliceras da cariche amministrative, effettuando il consigliere Briolo perchè rimangano in carica.

REATI E PENE

Un Rocambole del delitto.

(Tribunale penale di Torino).

Assistendo a certi processi accade sovente di dubitare della efficacia emendatrice della pena e della bontà del nostro sistema penitenziario.

Vi sono dei delinquenti per cui il carcere ha perduto quel sacro generale terrore, il quale più che sul rigoroso trattamento dei condannati è fondato sul disonore perenne che macchia chi ne ha varcato la soglia: sono quelli cui le frequenti e ripetute condanne hanno costituito di quella dimora, di quelle pareti, di quell'ambiente — umano anch'esso dopo tutto — un'abitudine, una normalità della loro vita.

Scontata una condanna, l'istinto sfrenato del godimento provoca, senza ritegno di sorta, un nuovo e nuovi reati, e con tutta tranquillità essi accolgono, nel nome del Re, la nuova sentenza, che li rimanda là dentro.

Uno di questi delinquenti è comparso ieri davanti al Tribunale Penale di Torino, dopo di avere in una trentina d'anni esperimentato a più riprese una dozzina di altri Tribunali italiani, dall'Alpi al Faro.

Il suo vero nome è Asturi Francesco, nato a Nocera Inferiore nel 1851: ma a Torino, dove venne sulla fine dell'anno passato, aveva assunto il [illegible] di Fatti Pio, dicendosi impiegato ferroviario. Tenne per qualche tempo vita apparentemente onesta e corretta, non dando luogo a sospetti di sorta: ma un bel giorno gli cadde tra capo e collo l'imputazione di un furto commesso insieme ad altra persona sconosciuta, e verso l'una di notte, nel *Caffè Dante*, che è sul corso Vittorio Emanuele: furto di due palle di bigliardo.

Egli negò il fatto e si difese così abilmente che forse non si sarebbe nemmeno proceduto se non fosse sorto precisamente il sospetto sulla identità della sua persona. Egli produsse bensì l'atto di nascita ed il certificato penale pulito col nome di Fatti Pio, nato a Roma nel 1847, ma non essendo in alcun modo conosciuto alle ferrovie, ove si diceva impiegato, ed avendo rifiutato di lasciarsi fotografare, si fecero indagini, assumendo informazioni su tutti i particolari del sedicente Fatti Pio, interrogando a voce e per scritto una notevole quantità di persone di tutta Italia e trasportando l'imputato da un luogo all'altro a scopo di riconoscimento.

Si seppe così che un Fatti Pio, con le precise generalità di quei certificati, risiedeva veramente a Milano, non conturbato da processi penali; ed allora il sedicente Fatti, mutando nome di battaglia, si qualificò Ruggiero Giuseppe di Taranto, dicendo di aver prima taciuto nascosto questo suo vero nome perchè nel suo certificato figurava una condanna. Ma anche un Ruggiero Francesco si ritrovò precisamente in Taranto, sicchè il buio sul misterioso individuo si fa più fitto di prima.

Il caso volle che mentre si operava la sua traduzione a Roma venisse una notte depositato nel carcere di Livorno e quivi un'antica guardia riconoscesse l'antico volpone dicendogli: *Mascherina, ti conosco! tu sei Asturi Francesco.*

Per ultimo tentativo egli ammise di essere Asturi, ma non Francesco, essendo questi un suo fratello a lui somigliantissimo. Ma una cicatrice sulla guancia lo smentì sul colpo ed egli, all'osservazione che due fratelli non possono avere la stessa cicatrice, finalmente si arrese.

L'Asturi Francesco venne pertanto ancora una volta condannato per furto e falso a 15 mesi di reclusione.

Presidente: Reganzi; P. M.: Pola; Difesa: Ciarotti e Pizzorni.

Processo contro sette giurati.

Da Siracusa, 29. — Domani al Tribunale penale comincierà un interessante processo contro sette giurati e dieci complici imputati di corruzione.

Essi compariranno a piè libero perchè in libertà provvisoria.

Ecco di che si tratta.

Per legittima suspicione era stato deferito da Trapani, alle Assise di Siracusa, il processo contro tredici malfattori di Monte San Giuliano e Castellammare del Golfo, i quali — quantunque fossero stati rei confessi — furono assolti.

La scandalosa assoluzione impressionò l'intera cittadinanza e mise in guardia la giustizia.

L'assoluzione, mercè il compenso di 7000 lire — da dividersi fra sette giurati — fini per rapporti che era stata data a base di denaro. E così, dietro indagini della giustizia, furono arrestati i colpevoli. Dei sette giurati, sei sono confessi, il settimo nega tuttavia. Nella corruzione sono seriamente coinvolti un insigne avvocato e diversi altri personaggi, nonchè un curato.

Ecco intanto i nomi degli imputati: Gaetano Urso — Giuseppe Cultrera — Natalizio Milito — Guglielmo Cacciatore — Michele Ciaceri — Andrea Beninventro — Raffaele Arezzi — Nicolò Maranzano — Vincenzo Ciaravino — Bulgarella parroco Nicolò — Antonino Cruciata — Natale Alongo — Teodoro Coppa — Eugenio Coppa — Gaspare Buffa — Domenico Pistone — De Benedictis cav. avv. Luciano.

SPORT

La coppa del Principe per la corsa podestre.

Il Conte di Torino ha fatto dirigere alla presidenza la seguente:

« Torino, 29 ottobre.

« Ill.mo Signore,

« S. A. R. il Conte di Torino, a cui consegnai il cortese invito che la S. V. Ill.ma gli indirizzava a mezzo mio, m'ha affidato il gradito incarico di ringraziarla pel gentile pensiero avuto, e di farle conoscere che, qualora le circostanze glielo permettano, di buon grado presenzierà la prima riunione di corsa pedestre.

L'augusto Principe, volendo inoltre personalmente contribuire alla completa riuscita della nobile gara, si destinava quale [illegible] premio una coppa d'onore, che oggi stesso le sarà trasmessa. Mi è propizia la circostanza per rassegnare alla S. V. Ill.ma gli atti della mia osservanza

Il maggiore aiutante di campo: Di Castelnuovo.

Arti e Scienze

I nuovi monumenti funebri al Camposanto torinese.

Quest'anno è più scarsa del solito la fioritura dei nuovi monumenti funebri al Camposanto di Torino. Opere importanti e non conosciute si può dire non vi [illegible] quasi. La munificenza verso i morti non è virtù che, per molteplici cagioni, si vegga praticata spesso: e in mancanza di tale stimolo, di tale occasione, l'arte funeraria è ridotta a poche solitarie, e per lo più dimesse voci.

Non già che manchino affatto lavori di notevole contenuto artistico: [illegible] il pubblico già li conosce per [illegible] veduto in alcune Esposizioni il modello in gesso: e delle cose affatto nuove non crediamo che alcuna possa pretendere un posto veramente cospicuo negli alti cieli dell'arte.

Accontentiamoci di quel che troviamo: non perdiamoci a lamentare il decadere della scultura, la scarsezza delle ispirazioni originali ed elevate, la svogliatezza nello studio e la trascuranza nella esecuzione. C'è da farsi dare del piagnone, o del pessimista per progetto: prendiamo dunque le cose come sono, e limitiamoci a notare i nuovi monumenti che, se non fosse per altro, [illegible] segnalati per la loro mole, e per la memore pietà verso i defunti, onde [illegible] la parlante prova.

***

Nel Camposanto primitivo, a sinistra di chi entra, all'arcata 225, rivediamo in effigie buona e simpatica del compianto comm. avv. Bertetti, che Torino ha visto spegnersi così immaturamente, a soli 42 anni. Ce ne ritrae le sembianze, in un busto in bronzo, lo scultore Fumagalli: il busto è parte di un ammasso granitico, lavoro della ditta Edoardo Giani. Una figura allegorica in [illegible], pure in bronzo, compie il monumento.

Nella V ampliazione vi è qualche nuova arcata, come quelle della famiglia Gatteland e [illegible] famiglia Gregorio Sella.

La III ampliazione è la più notevole per nuovi monumenti. Due ne ha posto quest'anno lo scultore Contratti: l'uno dedicato alla memoria di Giacinto Pacchiotti, l'altro per la famiglia De Bernocchi.

Quale sia il monumento Pacchiotti ben conoscono i torinesi, che ne videro dapprima il bozzetto, quando si fece il concorso, poi il modello in gesso, l'anno scorso, all'Esposizione triennale di Belle Arti, al Valentino. Non è quindi il [illegible] di più esaminarlo, nè discuterlo. Il bozzetto si raccomandava per l'originalità del concetto e della rappresentazione, e per il movimento della linea complessiva. Eseguito nel bronzo, si rileva la spiccata rassomiglianza del defunto senatore e dottore: si rilevano altri notevoli pregi ancora, che hanno giovato a dare rapidamente un bel nome al Contratti: ma non può dirsi persuada del tutto quel modo largo e [illegible] di trattar la materia.

Tutto in [illegible] è il monumento per la tomba De Bernocchi, opera anch'esso del Contratti. Sopra un basamento riposa la bara: e su questa svolgesi e pende, da un lato, un drappo mortuario, e, di fronte, un cespo di grisantemi che si sporge sull'orlo come a nicchia. E nel mezzo a tal nicchia, appena accennati in leggerissimo tratteggiamento, i lineamenti di un volto, di una larva. Contro il basamento e la bara, davanti a quell'apparizione, si abbandona una leggiadra figura di giovine donna: il gomito sinistro appoggia sul basamento: la mano sorregge il capo. Molto espressivo è l'atto, ed il viso: spontaneo quel movimento di disperato abbandono: gradevole o fuor del volgare la linea d'insieme, a chi guardi dal lato sinistro. Meno felice è, per contro, il monumento, visto alle spalle della donna: poco naturale, poi, il modo com'è disposto il panneggiamento che ricopre quel corpo femminile.

Sul lato breve del basamento v'è, in bassorilievo, il medaglione di Francesco De Bernocchi, eseguito con accuratezza nei lineamenti della faccia, trattato invece negli abiti con quel cosidetto « fare largo » che piace spesso al Contratti. Ma questo « fare largo » è veramente necessario alla efficacia della riproduzione artistica? O la scultura, che è tutta forma, non esige più d'ogni altra arte la cura, la precisione, la linea ferma e fedele che non sono, no, soltanto pedanteria, virtuosità, scolasticismo, accademia? Chi studia e lavora con l'ardore convinto che traluce nel Contratti, chi, com'egli, pone lo scalpello a servizio di non comuni nè abusate concezioni, non deve lasciarsi traviare dal miraggio di nuove maniere, false [illegible] meno delle antiche, mentre ad additare il giusto cammino concordano il Vero e gli esempi dell'arte classica, che ai nostri giorni si è illustrata coi nomi di Vela e di Monteverde.

***

Ancora nella III ampliazione si nota compiuto il monumento eretto dai coniugi Muratori in memoria di un figlio che fu loro rapito in tenera età. Di quest'opera dello scultore Ambrosio si è già fatto parola lo scorso anno, quando ne venne scoperta la imponente mole di ricco lucido granito. Mancava però allora, a finimento, un angelo di bronzo che doveva posare sull'alto del monumento. Quest'anno l'angelo fu collocato a suo posto. E' una grande figura inginocchiata, con le braccia abbandonate lungo il corpo, in atto di preghiera.

Sempre nella [illegible] III ampliazione ha ricevuto gli ultimi tocchi, testè, il monumento che Scipione Giordano [illegible] madre Sofia, pittrice egregia. E' opera di Pietro Canonica: il modello in gesso venne esposto, or è un anno, alla Triennale, onde anche qui non è il caso di ripigliarne l'esame. Improntata ad un [illegible] vimento drammatico, violento, quella figura di donna non pare uscita dalla famiglia di esanimi, dolenti, delicate figure che, per lo scalpello del Canonica, popolano le tombe delle famiglie Giriello, Dumontel, Boetti, Toraglia, Aghemo, ecc., e formano come altrettante patetiche pensose strofe dell'eterno poema della morte.

Ricorderemo ancora, nella I ampliazione, tre busti in bronzo dello scultore Musso, sulla tomba della famiglia Polla: un ammasso di rocco peggio che strano per la tomba di Vincenzo Gilardini: un medaglione in bronzo (del De Biaggi, se non erriamo) in cui è riprodotto il sembiante del capitano degli alpini Lorenzo Bianchini, che partì volontario per l'Africa, e vi perì combattendo il 2 marzo 1896, nei pressi di Mai-Maret, ove giace sepolto.

B.

Teatro Vittorio Emanuele. — Ottimo successo ebbe ieri a sera l'*Aida*; applausi vivissimi toccarono a tutti gli esecutori e al direttore, maestro Cimini, chiamato parecchie volte con gli artisti alla ribalta.

E veramente il successo ottenuto non fu immeritato, e pel complesso degli esecutori, e per il merito dell'esecuzione.

La signora Gabbi Leonilde, dotata d'una buona e bene educata voce di soprano, cantò con anima e con arte, e ottenne assai buoni effetti, sì che dovette ripetere la romanza del terzo atto: fu applauditissima.

Una assai buona voce, dal timbro caldo e gradevole, dall'accento drammatico e appassionato, sfoggiò la signora Marchesini, che fu una bravissima *Amneris*.

Il signor Coppi Antonio, se non sempre intonatissimo, cantò con robusta ed estesa voce tenorile e seppe farsi applaudire calorosamente nella sua parte di *Radamès*.

Un buono *Amonasro* fu il Della Torre, che diede prova ieri a sera di una potente e piacevole voce e di molta intelligenza nell'interpretazione drammatica.

Bene anche il Navarrini (*il re*) e il Walmann (*Ramfis*), che nelle parti rispettive cooperarono non poco al buon esito dello spettacolo.

La direzione, affidata al maestro Cimini, apparve molto accurata e artisticamente buona: e buona anche l'esecuzione orchestrale e quella corale; l'allestimento scenico e i costumi decorosi.

Questa sera, per serata d'addio del maestro Cimini, si ripeterà l'*Aida*: prevediamo un teatrone.

B.

L'ultima recita della « Leigheb-Reiter. » — La rappresentazione dell'*Infedele* ha fatto, come si prevedeva, affollare l'Alfieri di un uditorio scelto, elegante, numerosissimo, il quale ascoltò con compiacenza vivissima e con ammirazione la finissima e leggiadra commedia del Bracco.

L'esecuzione fu, come al solito, ottima: nella triade Reiter-Carini-Andò, con cui noi udimmo l'altr'anno, per la prima volta, lo spiritoso *marivaudage* moderno del Bracco, si sostituì questa volta all'Andò il Leigheb. Il Leigheb nella figura del marito Silvio porta evidentemente una maggior preponderanza la nota brillante; ma la sua interpretazione non perde per ciò di finezza, di espressione. Carini elegantissimo e bravissimo. La Reiter resta sempre la *creatrice* deliziosa ed ammirabile della protagonista.

Molti applausi dunque ieri sera e meritatissimi.

Rare volte una commedia è *giocata* con tanto studio, naturalezza e perfezione.

Stasera ultima recita con la replica della *Moglie di Claudio*.

I saluti saranno dunque molti e calorosi.

La Conferenza sull'Alaska al Club Alpino Italiano. — Per la Conferenza sulla spedizione di S. A. R. il Duca degli Abruzzi al monte Sant'Elia nell'Alaska, la Direzione della Sezione di Torino del Club Alpino Italiano comunica che detta conferenza avrà luogo la sera di venerdì, 5 novembre, alle ore 21, nel teatro Vittorio Emanuele, gentilmente concesso dalla proprietaria signora Casalegno e dall'impresa Prina e Comp.

Tanto i biglietti d'invito per le persone estranee al Club, quanto i biglietti d'ingresso per i soci del Club Alpino Italiano, dovranno ritirarsi alla Sede sociale (via Alfieri, 9) nei giorni 3, 4 e 5 novembre.

Per gli studiosi. — Col giorno 8 novembre la Biblioteca Nazionale si riaprirà alla lettura serale. Essa rimarrà aperta al pubblico dalle ore 9 alle 16 e dalle 19 alle 22 di ogni giorno feriale.

Il servizio del prestito avrà esclusivamente luogo dalle 10 alle 15.

CRONACA

Il telefono della " Stampa „ porta il n. 1136

L'Esposizione del 1898

I Duchi d'Aosta visitano i locali dell'Esposizione.

Le LL. AA. RR. il Duca e la Duchessa Elena d'Aosta ebbero il gentile pensiero di voler visitare i grandiosi ed eleganti edifizi dell'Esposizione generale italiana del 1898, e a tal fine si recarono ieri, con le persone del loro seguito, alle ore 15,30, al Valentino.

Il Comitato esecutivo, lieto di questa visita dell'augusto Principe, presidente effettivo del Comitato generale dell'Esposizione, e della di lui augusta consorte, si trovò in Corpo all'ingresso della Mostra insieme col conte senatore Di Sambuy, vice-presidente del Comitato generale, e coi componenti l'ufficio tecnico per riceverli ed accompagnarli.

La visita durò un'ora e mezzo, durante il qual tempo le LL. AA. RR. percorsero tutta la futura Esposizione, interessandosi di quanto ve-

devano, chiedendo spiegazioni e ammirando la eleganza architettonica e la distribuzione degli edifizi, l'originalità delle costruzioni, la genialità e la bellezza del complesso della Mostra. Il Principe e la Principessa passarono poscia a visitare l'Esposizione d'Arte Sacra, accolti dal presidente e da qualche membro del Comitato Esecutivo; e anche ivi le LL. AA. RR. espressero il loro pienissimo compiacimento per lo stato dei lavori, bene augurando dell'esito finale dell'Esposizione generale e della Mostra d'Arte Sacra.

Un monumento da inaugurare nel 1898.

Lettera aperta all'on. Villa.

Onorevole Signore, Animato dal sacro affetto per la nostra città, da riverente ammirazione pel Re Galantuomo fondatore dell'Unità italiana, animato dal nobile concetto che ispirò l'iniziativa della Esposizione nazionale, e infine eccitato dal desiderio che una festa e una inaugurazione di più crescessero lustro alla commemorazione del cinquantenario dello Statuto, voi avete trascinato il Consiglio comunale a votare che si dovesse ad ogni costo inaugurare nel 1898 il monumento a Vittorio Emanuele che lo scultore Costa non ha ancora compiuto, e avete imposto al Municipio una lite contro lo scultore per richiamarlo all'adempimento de' suoi impegni e delle sue promesse.

Non vogliamo ritornare su questo argomento sincresciosо per tutti, per voi, per lo scultore tradotto in giudizio, per la cittadinanza torinese e per noi pure. La questione del monumento a Vittorio Emanuele del Costa è *sub judice*, e aspettiamo la sentenza del magistrato.

Ma questa stessa vertenza sollevata per eccitazione vostra, e l'indole del monumento da compiere, e il significato della prossima cinquantenaria commemorazione ci porgono occasione a ricordare un altro monumento, alla cui iniziativa aveste pure sì gran parte, e che dovrebbe essere da un pezzo compiuto e inaugurato; che sarebbe indecoroso non si compiesse e inaugurasse nel 1898.

Vogliamo parlare del *Museo nazionale della Indipendenza italiana*, istituito come Ricordo Storico alla memoria del gran Re.

Il 25 giugno 1877 il Consiglio comunale di Torino deliberava l'acquisto della Mole Antonelliana, *per compierla secondo l'attuale disegno dell'architetto Antonelli.*

Morto il Gran Re, Torino, oltre il monumento avuto in dono da Umberto I, deliberò di fondare un Museo nazionale dell'Indipendenza italiana a ricordo dell'epopea compiutasi sotto il Regno di Vittorio Emanuele II.

A questo scopo furono fatte proposte e studiati grandiosi progetti di nuove costruzioni. Ci ricorda che allora l'ing. Petiti aveva presentato il disegno di un grande palazzo, e un costruttore, il cav. Tealdi, si offriva di compierlo con la spesa di 2 milioni circa e nel termine di meno che due anni, per l'aprile del 1880.

Allora voi, insieme col compianto consigliere avv. Allis, come avevate già patrocinato l'acquisto della Mole Antonelliana, così ne sosteneste la destinazione e la conversione a sede del monumento nazionale.

Son memorabili le sedute del Consiglio comunale nell'aprile, maggio e giugno 1878; gli argomenti principali che portavate innanzi a sostegno della vostra proposta erano in sostanza questi, che destinando la Mole Antonelliana a sede del Museo Nazionale si aveva un grandioso monumento, con molto minore spesa, e molto più presto che con qualsiasi altro disegno.

Voi dicevate allora, il 26 aprile 1878, che il monumento doveva farsi là e subito. « Abbiamo « già molti tesori; altri ce ne darà il popolo « italiano. Dobbiamo quindi fare la raccolta e « **farla subito**.... Non si può ideare una « sede più bella, soggiungevate, del Monumento « Antonelliano.... Sotto quella magnifica volta « l'immagine di Vittorio Emanuele, circondata « dall'immagine di coloro che lo coadiuvarono « nella grande opera, in mezzo ai ricordi più « preziosi del risorgimento italiano, presenterà « in un solo colpo d'occhio lo spettacolo più « sublime. »

Nella seduta del 20 giugno dello stesso anno, ripigliando l'argomento, aggiungevate ancora: « Noi dobbiamo chiedere, per fare il Ricordo, « il concorso dei Comuni e dei privati; a quest'ora avremmo già dovuto chiederlo; **ogni « giorno di ritardo ci respinge indietro di parecchi mesi**; *e si che Torino « è già accusata di pensare assai tardi a questo « suo debito d'onore* »

E voi vinceste!

Il Consiglio comunale il 26 giugno 1878, su proposta vostra e del consigliere Allis, deliberava « di stabilire nella Mole Antonelliana il « Museo nazionale dell'indipendenza italiana », indi nominava una Commissione perchè provvedesse alla esecuzione di questa deliberazione.

Da allora — dal 1878 — sono passati ormai vent'anni; furono nominate varie Commissioni per affrettare l'apertura di questo monumento; e di tutte queste Commissioni voi faceste parte.

Ma a che punto sono i lavori? quando avremo l'inaugurazione di questo monumento nazionale che voi patrocinaste tanto? Che volevate **subito**, perchè *ogni giorno di ritardo respingeva Torino di parecchi mesi indietro!*

Vi opponeste alla costruzione di un edificio nuovo che si doveva compiere entro due anni; e dopo vent'anni non avremo ancora il monumento nazionale in una sede già quasi costrutta fin dal 1878.

Non vi pare eccessivo, quasi vergognoso?

E il peggio è che se son vere le voci che corrono, nemmeno nel 1898 l'opera non sarà compiuta. Al disegno dato e studiato dall'Antonelli, ci si dice che nuove modificazioni si vogliano apportare, che invece del gran salone, coll'immagine del gran Re, sotto la magnifica vòlta, adornata delle immagini dei cooperatori di Vittorio Emanuele, si stia per avere una sala piena di scale, con disegno affatto diverso da quello dell'ideatore, l'insigne Antonelli....

Ci si dice che si vogliano fare nuovi concorsi, nuove dilazioni, e il monumento si avrà quando si potrà.

Onorevole Villa, Non vi par questo un argomento degno di quell'eloquenza che avete scagliata contro il monumento del Costa? Non vi pare il monumento nazionale con più ragione doversi pretendere, che qualunque sia altro? giacchè questo si aspetta da vent'anni e non si doveva che finire e adattare!

A voi la risposta; e facendo parte di una Commissione che ha una grande responsabilità nel ritardo, fate che non si possa ripetervi la frase del Vangelo: cercan la festuca negli occhi altrui e non veden la trave ne' propri.

La Stampa.

Il padiglione del Ministero di pubblica istruzione per l'Esposizione di Torino.

Il Ministero della pubblica istruzione ha inviato in questi giorni a Torino l'ing. cav. Annibale Sprega, direttore dell'ufficio tecnico per gli edifizi scolastici, coll'incarico di prendere col Comitato Esecutivo definitivi accordi per la erezione nel recinto dell'Esposizione di un padiglione speciale per la Mostra ufficiale del Ministero dell'istruzione.

Questo padiglione consterà di un edifizio scolastico modello, nelle cui aule e locali accessori troverà posto tutto quanto il Ministero intende esporre in relazione ai varii servizi da esso dipendenti.

Per gentile concessione del direttore della Scuola d'applicazione degli ingegneri, comm. A. Cossa, il padiglione sarà collocato nel giardino dell'edifizio sperimentale idraulico della scuola stessa, e le disposizioni prese sono tali da far ritenere che anche il padiglione del Ministero della pubblica istruzione contribuirà non poco a rendere interessante la grande Esposizione.

Per la ferrovia Torino-Chieri-Piovà-Casale.

Ieri, alle 14, ebbe luogo in una sala del palazzo municipale l'annunciata adunanza del Comitato.

Presiedeva il conte E. di Sambuy, il quale scusò l'assenza del presidente onorario il sindaco di Torino. Intervennero gli onorevoli Villa, Ferrero di Cambiano, Calleri, Bogna, i consiglieri provinciali senatore Angelo Rossi, avv. E. Daneo, barone Ricci des Ferres, avv. Giordano, avvocato Pangella, il marchese Guasco di Bisio, l'avv. Badini-Confalonieri, gli ingegneri Riccio e Vincenzo Soldati, il barone Gamba, il conte Carlo Costa di Carrù e Trinità, l'avv. Teofilo Rossi, il conte Radicati di Primeglio, il cavaliere Carmagnola, il cav. Zambelli, l'avv. E. Obert, l'avv. Alliberti, l'ing. Pozzo, sindaco di Moriondo, il sig. Clerico, sindaco di Pecetto Torinese, ecc.

Non mancarono i vice-presidenti cav. Babbi e il cav. ing. C. Rossi. Scusarono la loro assenza il sindaco di Casale, l'avv. Mattacorda e diversi altri.

Su proposta dell'on. Calleri si è deliberato:

Viene approvata la proposta che si costituiscano in Comitato Generale tutti i presenti all'adunanza, tutti quelli che, sebbene non presenti, sono stati invitati, tutti i sindaci dei Comuni più direttamente interessati, nonchè quelli dei Comuni che vi hanno interesse meno diretto e che aderiscono alla costruenda ferrovia, i consiglieri provinciali delle località toccate dalla linea, lasciando alla presidenza di completare i relativi inquadramenti e fare quelle altre aggiunte che crederà più opportune e si chiama a far parte del Comitato l'ing. comm. Ferrati che, coll'ing. comm. Pellegrini e coll'ing. Riccio costituivano il Sotto-Comitato tecnico dell'ultimo Comitato che fece eseguire il progetto dall'ingegnere comm. Soldati.

Stante l'estensione del Comitato generale si è poi approvata la nomina di un Comitato esecutivo composto di 10 membri oltre il presidente, i vice-presidenti e due segretari.

Si delegò alla presidenza la nomina dei dieci membri e dei due segretari.

La presidenza accettò, e riservandosi di fare la nomina del Comitato esecutivo ha chiamato fin d'ora a fungere da segretari l'avv. Giordano e l'avv. Badini Confalonieri.

L'alterazione del gas illuminante.

Da quasi due settimane la Società Italiana del gas distribuisce gas mal depurato, puzzolente, che contamina e rende irrespirabile l'aria degli appartamenti ove sono lampade e fornelli accesi. Specialmente nei giorni 23, 24 e 25 corrente la contaminazione raggiunse un grado insopportabile. Gli oggetti di metallo terso esistenti nelle cucine e nelle adiacenze dei motori a gas diventavano neri, e l'odore di uova fracide era assai intenso ed estremamente molesto.

Ora noi chiediamo se sia lecito ad una Società di avvelenare per molti giorni l'aria respirabile degli appartamenti, ove specialmente che si è costretti a tener chiuse porte e finestre. Chiediamo se questi fatti siano noti all'Autorità municipale e se questa non abbia nei capitolati i mezzi di prevenire e far cessare questo gravissimo inconveniente.

Il tempo che farà nella prima quindicina di novembre

secondo le previsioni del sig. Chionio.

1. Qualche po' di variabilità e coperto con leggerissima perturbazione nelle prime ore del mattino; bel tempo in seguito. Giornatina con calore soddisfacente.

2. Un'attrazione moderata, prodotta da due correnti di opposta direzione e di diversa natura elettrica, provenienti una dal Mediterraneo, l'altra da nord-ovest, causeranno (durante la giornata) alcune perturbazioni, cioè: cielo a tratti sereno e a tratti nuvoloso; ore d'incertezza con probabilità di pioggie non lievi su parecchi punti dell'Italia settentrionale e specialmente fra Genova, Torino, Milano e Venezia.

3. Bel tempo nel mattino, venti del nord e frequenti nuvoloni, dileguati con molta fatica da corrente contraria nel pomeriggio. E' probabile qualche pioggerella insignificante.

4. Segue il bel tempo, frequentemente turbato da parvenze e nubi grigie di passaggio sull'orizzonte; incertezza durante alcune ore, poscia cielo più sereno.

5. Borrali piuttosto sensibili di nord-ovest con cielo novamente nuvoloso. Temesi qualche breve disturbo con pioggia fredda, dopo la quale ritornerà al sereno.

Dal 6 al 7. Offuscazioni frequenti, nebbie o coperto s'intercaleranno al sereno.

Fra l'8 ed il 10. Nebbie più fitte e cielo più intensamente coperto produrranno un tempo quasi sempre umido o piovigginoso con di quando in quando qualche pioggia più notevole e qualche tratto di cielo vario. Temperatura bassa. Nevicate alle Alpi.

11. Sereno fra la notte e le prime ore del mattino, offuscazione e cielo coperto nebbioso nel resto della giornata.

12. Coperto oscuro: tempo umido nel mattino, sensibilmente più piovoso e snervante durante la giornata. Notevoli acquazzoni nella Liguria occidentale.

13. Continua il cielo coperto con venti freddi del nord e qualche pioggia. Tempo noioso. Altre leggere nevicate sulle Alpi.

14. Dopo alcune ore di nebbia o coperto nebbioso nel mattino, si avrà un intervallo di sereno con temperatura più mite; verso sera però, ricoprirassi nuovamente: pioggia piuttosto dirotta nella notte.

15. Dopo qualche strascico di pioggia, avremo un sorriso di bel tempo. Pomeriggio con temperatura mite. Vento di libeccio (S.-W.) piuttosto forte fra la sera e la notte.

Ancora l'omicidio del caporale.

Dalle informazioni attinte ieri nel pomeriggio, è ormai accertato che il delitto non ha avuto alcun movente diretto, nè indiretto.

Si tratta dunque di un puro atto di brutale malvagità, dovuto all'animo perverso e sanguinario del Ferrero.

Ciò risulterebbe, anzitutto, dalla circostanza che il povero Lazzaro, soltanto da otto giorni aveva fatto il passaggio dal Corpo dei ferrovieri, i quali risiedono nel quartiere di via Arcivescovado, al Corpo dei minatori, che hanno sede nella caserma Dogali.

Non è quindi probabile che egli in questi otto giorni avesse potuto crearsi un odio tanto feroce per causa di gelosia.

Di più, risulterebbe che ieri, durante le sue peregrinazioni nelle varie osterie, il Ferrero sarebbe stato udito esclamare: « Questa sera non vado a dormire senza fare la pelle a qualcuno! »

E questo qualcuno fu il povero Lazzaro, che il Ferrero ha fatalmente incontrato sul ponte.

Forse, chi lo sa! è bastato un semplice urto a determinare la catastrofe.

Ci risulta che fu scoperta anche la ragazza che ha assistito al ferimento insieme al ragazzo Moglia, ma anch'essa, che passava di là casualmente, nulla sa aggiungere al racconto del ragazzo.

Come abbiamo detto sopra, il Ferrero faceva il fonditore e fino a poco tempo fa lavorava dal signor Battaglia, sul corso Principe Oddone.

Adesso era disoccupato.

Ieri l'altro si recò nello stabilimento del suo ex-principale e indusse un suo collega a unirsi a lui per andare a bere nelle osterie.

Questo suo collega sarebbe appunto il *Pinta*, di cui abbiamo fatto cenno ieri.

Costui ieri mattina sarebbe partito, dicesi, pel suo paese, che è Canelli.

I commilitoni del Lazzaro lo dipingono tutti come un ottimo giovane, tranquillo ed educatissimo.

Il suo cadavere venne sottoposto ad autopsia stamane. La ferita ha i margini lunghi tre centimetri ed è molto profonda.

L'arma, penetrando, deve avere reciso qualche vaso sanguigno, che fu causa di una forte emorragia interna.

***

La Questura è riuscita a rintracciare il *Pinta*, che è un giovinetto sedicenne, di nome Gazzelino, e lavorava presso il signor Battaglia, ex-principale del Ferrero. Questi venerdì si recò all'officina e indusse il Gazzelino a uscire con lui, dopo averci fatta anticipare una parte del salario. E così fece il Gazzelino, il quale disse al suo principale che doveva recarsi al suo paese, che è Canelli.

Invece rimase, come già abbiamo detto, col Ferrero; e con lui fece il giro di parecchie osterie.

Alla sera, dopo le 20,30, uscirono entrambi dalla *Trattoria del Bersagliere* avvinazzati ed a braccetto. Canticchiavano.

Nell'attraversare la piazza della Gran Madre di Dio, il Ferrero, a cui i fumi del vino avevano risvegliato gli istinti brutali che formano il substrato del suo animo malvagio, disse al compagno che voleva « battere qualcuno! »

E giunto sul ponte, mantenne, pur troppo, la feroce promessa, contro il povero Lazzaro, che fu il primo che incontrò, per puro caso!

Nulla dunque, proprio nulla, giustifica il feroce omicidio; ed è ben triste pensare che fra gli uomini vivano degli esseri con istinti di belve selvaggie, capaci di uccidere un loro simile per pura soddisfazione sanguinaria!

I Duchi d'Aosta a Milano. — Il Duca e la Duchessa d'Aosta partirono ieri sera per Milano.

Ad un giornalista che parte. — Ieri sera un'accolta di amici e colleghi offriva al pubblicista Costanzo Bianche, che dalla *Gazzetta di Torino* passa redattore in un giornale sportivo di Milano, un banchetto nelle sale del *Ristorante Voigt*.

Erano rappresentate alla lieta adunanza le Redazioni di tutti i giornali di Torino, nonchè i corrispondenti di parecchi giornali di fuori.

Il pranzo, servito egregiamente dal Fiorina, riescì animatissimo.

Alle frutta fece un applaudito brindisi Dante Signorini, il quale salutò il Bianche a nome della Direzione e della Redazione della *Gazzetta di Torino*.

Tutti augurarono poi al collega che parte prospere le sorti.

Iscriviamoci sulle liste elettorali! — Il Comitato liberale per le iscrizioni elettorali ha riattivati i suoi lavori e rende noto che ogni giorno feriale tiene l'ufficio aperto dalle 10 alle 12, dalle 13,30 alle 17 e dalle 20 alle 22, e nei giorni festivi dalle 9 alle 12, sempre sotto la Galleria Subalpina, al primo piano, all'angolo, in un locale del Circolo Centrale.

Da uno spoglio fatto, il Comitato ha rilevato che soltanto i cittadini di Torino, che per censo avrebbero diritto di essere iscritti nelle liste elettorali e che tuttora non vi appartengono, raggiungono un totale di 5500.

Il Comitato manderà i suoi rappresentanti ai non iscritti per invitarli a compiere le formalità di legge necessarie all'iscrizione e per dare i suggerimenti e gli aiuti che valgano a semplificare e facilitare il raggiungimento dello scopo, e spera che essi vorranno accogliere benevolmente tali rappresentanti, riconoscendo che questo lavoro è ispirato unicamente dal concetto che si ha dell'interesse pubblico e che vorranno indubbiamente compiere il loro dovere di farsi iscrivere elettori, pensando che in un paese libero si combattono efficacemente col voto le idee ed i partiti che si credono in urto col progresso e col bene generale.

Ricorda che per queste iscrizioni si ha tempo soltanto sino alla fine di dicembre, e che per ogni informazione chiunque può sempre rivolgersi alla sede del Comitato sotto la Galleria Subalpina.

Gli elettori che credono di ritirare i documenti presentati l'anno scorso per la iscrizione loro già ottenuta, devono rivolgersi all'Ufficio municipale delle elezioni, via Garibaldi, 14, piano terzo, dalle ore 9 alle 17, nei giorni feriali, e dalle 9 alle 12 in quelli festivi.

Una sassata contro un treno ferroviario. — Ieri, verso le ore 18,30, mentre un treno proveniente da Milano transitava all'altezza di via Carena, una pietra lanciata dalla strada colpì e ruppe un vetro della vettura nella quale si trovava il direttore generale della Mediterranea, comm. Massa.

Fortunatamente però il sasso non colpì alcuno.

Risulta dalle indagini fatte che il lanciatore della pietra è un ragazzo, di cui però non si conosce il nome.

Un ragazzo « fin de siècle ». — Ieri, poco prima delle ore 17, il ragazzo Mariani Amleto, d'anni 10, figlio del portinaio dell'Ospedale di San Giovanni, abitante in via San Massimo, N. 33, non osando più far ritorno a casa perchè a scuola, classe quarta, aveva soltanto ottenuto cinque punti di condotta, si recò sulla sponda sinistra del fiume Po, presso il monumento a Garibaldi. Colà giunto si gettò a capofitto nell'acqua, alta in quel punto circa due metri e mezzo e con la corrente piuttosto rapida.

Ma fortunatamente lo vide a spiccare il salto dal barcaiuolo Bergò Battista, d'anni 31, questi accorse prontamente, e mentre il sommerso, già trasportato dalla corrente per 7 od 8 metri, stava per passare sotto ad alcune barche ivi ormeggiate, il Bergò saltò sopra una di esse, e, chinatosi, riuscì ad afferrare il piccolo sommerso. Trattolo a riva, il bravo barcaiuolo lo portò quindi nell'abitazione del concessionario sig. Bosio, nello scompartimento N. 10 dei Murazzi, ponendolo tosto a letto e prodigandogli tutte quelle cure di cui era capace.

Due guardie municipali si recarono tosto sul posto, ed una di esse andò ad avvertirne la madre del fanciullo, la quale si provvide di altri indumenti e, rivestitolo, lo condusse a casa.

Il piccino non ebbe a soffrire male alcuno, tranne il bagno freddo, mentre il suo salvatore riportò una abrasione alla gamba sinistra, urtando nella barca sulla quale era saltato. A dieci anni!

Il quotidiano investimento ciclistico. — In sul mezzogiorno di ieri, mentre l'agricoltore Gerbino Bernardo, d'anni 57, abitante alla Venaria Reale, passava in via Ponte Mosca, davanti alla stazione della ferrovia Ciriè-Lanzo, venne urtato e gettato a terra dalla bicicletta montata da certo Bianchetta Antonio, di anni 18, negoziante, abitante in corso Vercelli, n. 52, il quale cadde anche lui a terra, senza riportare male alcuno.

Il Gerbino, che nella caduta aveva riportato una lieve ferita al capo, venne accompagnato da una guardia municipale nella caserma all'Aurora, dove venne pure l'investitore.

Ieri il ferito venne medicato col preparato antisettico, ed il velocipedista, la cui macchina portante il n. 1048 se l'era fatta imprestare da un suo amico, venne dichiarato in contravvenzione. Benissimo!

Un pagliericcio incendiato. — Ieri, verso le ore 16,30, certo Pasero Giovanni, d'anni 28, passando in via Stampatori, vide uscire del fumo da una finestra al quarto piano della casa N. 14 di detta via. Dubitando di un incendio, salì in fretta le scale, e sul pianerottolo vide realmente che erasi appiccato, non si sa come, il fuoco ad un pagliericcio posto ad asciugare presso il camino d'una camera occupata da certa Buzzo Pasqualina.

Mentre si accingeva a spegnerlo, sopraggiunse anche la Buzzo, Costei, che si era assentata momentaneamente da casa, si pose ad aiutare il Pasero, e così fra tutti e due con poche secchie d'acqua spensero il fuoco, che distrusse però completamente il pagliericcio.

Avvisati, accorsero anche i pompieri e le guardie municipali dal vicino palazzo di città ma l'opera loro non fu più necessaria.

Uccellatori clandestini! — Poco dopo il mezzogiorno di ieri, alcune guardie municipali trovarono, e naturalmente sequestrarono, una rete tesa in un prato, nei pressi del cimitero generale, per la caccia degli uccelletti.

Tolsero e restituirono alla libertà un cardellino che, poveretto, era già impigliato nella rete e sequestrarono inoltre quattro altri uccelletti di richiamo, i quali erano chiusi in un canestro coperto.

Gli uccellatori, che erano in due, poterono però darsi alla fuga appena videro avvicinarsi le guardie, e così rimasero impuniti, ma, non totalmente, poichè ebbero la perdita degli ordigni di caccia.

Gli ubbriaconi. — Giglio Tommaso, di anni 39, panattiere, ubbriaco fradicio, che commetteva disordini in un caffè di piazza Palazzo di Città, venne rinchiuso in camera di sicurezza, e così pure certo Rossi Gaspare, d'anni 48, da Moncalieri, raccolto al suolo in via Garibaldi, sotto la chiesa di San Dalmazzo.

La scappata di un cavallo. — Verso le 15,30 di ieri, un cavallo del signor Gazerra Bartolomeo, negoziante in cavalli, abitante sul corso Valentino, n. 5, stanco forse di rimanere chiuso e approfittando della porta lasciata aperta, se ne uscì inosservato dalla scuderia e si diede alla fuga lungo detto corso.

Giunto all'incontro di quello Massimo d'Azeglio, alcuni cocchieri e fattorini della tranvia gli si pararono innanzi per fermarlo, ma il quadrupede, che pare avesse preso gusto a godersi il fresco senza la molestia del freno e del cocchiere, fece un repentino « dietro-front » continuando la sua corsa. Ma giunto presso la casa n. 35 del medesimo corso, altre persone gli si pararono innanzi facendogli rallentare la corsa, per cui fu facile ad una guardia municipale afferrarlo per una corda che teneva al collo e fermarlo. Dopo di che consegnò il cavallo al proprietario che lo rincorreva.

Nella rapida corsa non accaddero disgrazie o danni.

STATO CIVILE — Torino, 30 ottobre 1897.

NASCITE 21, cioè maschi 13, femmine 8.

MATRIMONI: Arnaldi di Balme conte Guido con Godino Maria — Bertotto Giuseppe con Zeppegno Basilia — Bruna Edoardo con Isnardi Margherita — Cargnino Celestino con Tagliante Emilia — Castagno Giovanni Battista con Coberti Angela — Costa Giovanni con Gilardi Giovanna — De Roberto Osvaldo con Cardone Matilde — Lorenzoni Alberto con Cavallo Filomena — Migliore Giuseppe con Bocca Margherita — Monticone Felice con Trivero Maria — Pernigotti Giuseppe con Trivello Caterina.

MORTI: Candellero Ottavio, d'anni 30, di Torino, negoziante, via Ospedale, 11.

Levi Arturo, id. 18, di Cuneo, studente, via Venchiglia, 6.

Dallinger Giuseppe, id. 76, di Torino, legatore di libri, via San Domenico, 1.

Gaudio Margherita, id. 22, di Casorzo, [illegible], via Croce d'Oro, 8.

Irigo Caterina n. Ghiaudo, id. 34, di Torino, esercente, stradale di Lanzo, 111.

Garda Giacomo, id. 83, di Sumone, sarto.

Cabria Guido, id. 20, di Torino, commesso negoz.

Rivetti Francesca (vedova) n. Monticone, id. 49, di San Damiano d'Asti, casalinga.

Sterpone Giuseppe, id. 43, di Racconigi, calzolaio.

Monti Pietro Franc., id. 62, di Gombarone, fringolaio.

Verney Maria (vedova) n. Piazza, id. 65, di Moncalvo Monferrato, casalinga.

Più 3 minori d'anni 6.

Totale complessivo 14, di cui a domicilio 7, negli ospedali 7, non residenti in questo Comune 6.

MATRIMONI DI TORINO. — Elenco delle iscrizioni fatte all'Ufficio Municipale dal 24 al 30 ottobre.

Diana Alfredo, possid.	con	Atzi Carmela.
Bugnano Battista, cont.	»	Torchio Linda.
Piatti Enrico, negoz.	»	Guerci Maria, camer.
Scuratia Luigi, panatt.	»	Raimondo Laura.
Filippa Paolo, commerc.	»	Paulone Enrichetta.
Rocco Luigi, commerc.	»	Fagnone Margherita.
Bocchiardi Giacomo, calz.	»	Vedani Elisabetta, op.
Marco Paolo, farmacista	»	Carlevati Luigia.
Bertolino Carlo, cont.	»	Ciberio Serafina, neg.
Moriondo Bonom., cont.	»	Tosco Margherita, cont.
Caso Alfr., sotto-tenente	»	Carone Orsola.
Moschietti Felice, cuoco	»	Nebiotti Giulia.
Ghigo Michele, negoz.	»	Quaranta Giulia, negoz.
Vorno Giuseppe, giardin.	»	Lazzarii M., cameriera.
Fogliarino A., falegn.	»	Decarolli M., cameriera.
Cusinelli Ang., scultore	»	Vacchetta Gior., sarta.
Taschero Gius., calzolaio	»	Chierici Gius., modista.
Ezzini Gius., serraiuo	»	Mainardi G., cameriera.
Giada Ernesto, commesso	»	Bianchi Erminia.
Fenoglio S. A., pension.	»	Rossetto M., cameriera.
Brichetto Ant., morat.	»	Berrardo Rosa, cuoca.
Castella Paolo, contad.	»	Giacometto M., contad.
Cargnino T., ag. ferrov.	»	Rossin Luisa.
Menzio Lor., add. coton.	»	Pastore C., add. coton.
Ornato Giorgio, falegn.	»	Amedia Margh., sarta.
Gustaud Pietro	»	Gargano Maria.
Orlandini Antonio, neg.	»	Panighetti Annetta.
Tricerri G., fabbr. arm.	»	Aprà Maddalena.
Ricci Ettore, cameriere	»	Rocca Margherita, cuoc.
Salza Pietro, muratore	»	Musera Francesca.
Francesi Pietro, gazista	»	Carmagnola M. stirатr.
Albiot Gio., commesso	»	Actis-Barone Giustina v. Negrotto, negoziante.
Ceruti Tommaso, ferr.	»	Bertolino A., sarta.
Cernuero Eugenio, fond.	»	Ebsore Europina, sarta.
Penone Gius., barcaiuolo	»	Viarzone Teresa, lav.
Gay Alberto, commesso	»	Campra Maria, comm.
Giustetti Giuseppe, mur.	»	Bociola Margh., tessitr.
Paterno Gius., commerc.	»	Calza Domenica.
Emanuel P. F., sabaт.	»	Michelotti Madd., neg.

NECROLOGIO.

Bergamo. — Cav. Demetrio Coggiola, capitano del genio a riposo. Alla guerra di Crimea fu tra quelli che rintracciarono i resti del colonnello Alessandro La Marmora.

Bologna. — Carlo Kelnatusky, di Presburgo (Ungheria), che fece parte come ufficiale nella legione ungherese e combattè per l'indipendenza italiana. Non tollerando che la sua patria fosse soggetta agli Absburgo, preferì, come il suo antico generale Kossuth, di rimanere in Italia.

Champigny-en-Drouse (Francia). — Demaignes, ex-deputato, già notaio a Parigi, sindaco fin dal 1836. Aveva 92 anni.

Detroit (Inghilterra). — Dottor Alessandro Milton-Ross, eminente fisiologo e naturalista, nato nel Canadà, 65 anni or sono.

Londra. — Lord Rosmead, che nella sua lunga carriera pubblica occupò importanti uffici in varie parti dell'Impero britannico e fu, sino a poco tempo fa, alto commissario inglese nell'Africa meridionale. Contava 73 anni d'età.

Napoli. — Cav. Carlo Campi Lanzi, d'anni 63, maggior generale.

Venezia. — Contessa Fanny-Ridolfi, nata baronessa Roner d'Ehrenwert, vedova del conte Guelfardo, presidente di Corte d'Appello.

Spettacoli di domenica 31 ottobre.

VITTORIO EMANUELE, ore 20,30: *Aida*, opera.

CARIGNANO, ore 20,45: *Dolores*, azione mimica; *A la belle étoile*, azione mimica.

ALFIERI (Compagnia Leigheb-Reiter), ore 20,30: *La moglie di Claudio*, dramma, *La vita*, monologo, *La barbaia*, farsa.

ROSSINI (Compagnia comica Caniberti), ore 20,30: *Le nostre fatiche*, commedia, *Doi ann ai fasti*, commedia.

GIANDUJA (già d'Angennes - Marionette Torinesi): ore 20,30 *Le mille e una notte*, spettacolo fantastico.

Tutte le feste recita di giorno alle ore 15.

SALONE-CAFFÈ ROMANO, ore 20,30: Spettacolo di varietà.

PANORAMA (via Barbaroux, 4) — *Guerra Franco-Germanica 1870-71 — Combattimenti, fortificazioni, episodi.*

ULTIME NOTIZIE

Il ritorno di Rudinì a Roma.

Roma, 31, ore 10,20. — Stamane, alle 6,50, è tornato da Napoli l'on. Rudinì.

La nota apocrifa del Vaticano sulle circolari dell'onorevole Rudinì.

Roma, 31, ore 10,35. — La *Voce della Verità*, confermando la mia informazione che già vi telegrafai, dichiara apocrifa la nota attribuita al cardinale Rampolla, pubblicata dalla *Tribuna*.

La morte del comm. Cavalcarelli

Roma, 31, ore 10,30. — Stanotte è morto, all'Ospedale di Sant'Antonio, il comm. Cavalcarelli, nativo di Legnago, colpito ieri mattina da apoplessia nel treno proveniente da Firenze.

Il processo per l'uccisione della contessa Lara.

Roma, 31, ore 10,36. — Il presidente della Corte d'Assise Liuzzi ha fissato cinque giorni per il processo per l'uccisione della contessa Lara, che comincierà posdomani.

Il comm. Liuzzi è assediatissimo di richieste di permessi per assistere alle udienze, sopratutto da parte di signore. Egli si mostrerà larghissimo per i giornalisti, cui ha assegnato tre banchi; però limiterà l'ingresso il massimo possibile.

Un conflitto fra Germania e San Domingo.

Londra, 31 (*Stefani*). — Notizie da Porto Principe recano che il ministro di Germania abbassò la bandiera ed inviò gli archivi alla Legazione americana, in seguito al rifiuto del Governo di San Domingo d'indennizzare il tedesco Lüders, arrestato illegalmente e poscia rilasciato. Tre navi tedesche sono attese per appoggiare il ministro.

Weyler contrario alle riforme.

Madrid, 31 (*Stefani*). — Un dispaccio privato da Cuba dice che Weyler, prima d'imbarcarsi, ricevette numerose delegazioni, a cui espresse l'opinione contraria alle riforme.

L'Avana è calma.

Gli imperiali d'Austria-Ungheria.

Vienna, 31 (*Stefani*). — L'imperatore e l'imperatrice sono arrivati a Budapest.

Un'esplosione in una fabbrica alla Plata.

Buenos Ayres, 31 (*Stefani*). — Avvenne un'esplosione alla fabbrica di fiammiferi. Il direttore e quattro operai morti, e cinque feriti.

La morte di Henry George.

Telegrammi da Nuova York annunciano che è morto colà di apoplessia Henry George.

Il George era nato a Filadelfia nel 1840. Egli era il fondatore del *Labor party*, lo scrittore di *Progress e poverty* ed uno dei più chiari e comunicativi rappresentanti dell'idea socialista in America.

Il fatto di via Venti Settembre a Savona.

L'arresto del colpevole.

Abbiamo da Savona, 30:

La squadra volante delle guardie di pubblica sicurezza, dopo attive indagini, è riuscita ad arrestare l'autore dell'orribile misfatto compiuto la sera del 26 corrente, in corso Venti Settembre. (Vedi *Stampa*, 27 ottobre).

Egli sarebbe certo Luigi G., nativo di Noli, di anni 40 circa, da parecchi anni dimorante in Savona, e di mestiere facchino in piazza.

Gli indizi raccolti sul di lui conto, ed una graffiatura al volto fattagli dalla bambina Rosa Bonifacino mentre egli compieva l'atto nefando, non lascierebbero alcun dubbio sulla di lui identità.

Risulta poi che il G. Luigi ha già subìto molte condanne per simili specie di turpi reati.

Si riferisce pure, ma non si può accertare la verità della cosa, che, messo ieri a confronto con la povera vittima, degente all'Ospedale di San Paolo, ed alla presenza della di lei madre sia stato riconosciuto dalla Rosetta Bonifacino, che, tutta spaventata, rivoltasi alla mamma, le gridava: *Scappa, scappa, perchè il vuole ammazzare!*

Da ciò si dovrebbe argomentare che il feroce furfante, dopo aver commesso l'iniquo delitto, minacciava la povera piccina di ammazzare lei e la madre se avessero parlato.

SPORT

La corsa per il campionato pedestre italiano.

La corsa pedestre, promossa dall'Unione pedestre italiana, e della quale abbiamo dato ieri per disteso il programma, ebbe luogo stamattina.

La partenza da via Nizza, all'altezza del corso Dante, si effettuò, colla massima precisione, alle ore 9 7' 1/2.

Assistevano, oltre al presidente e vice-presidente effettivi dell'Unione pedestre, numerosi soci delle Società sportive di Torino.

Il servizio di controllo lungo il percorso da compiere venne fatto da soci della Società ciclistiche torinesi.

I partenti furono 17. Essi sono i signori: Miola, Gila, Stobbione, Bianchetta, Ravelli, Caron e Farena di Torino; il caporal maggiore Fino del 14° fanteria, il sergente Maccio degli alpini; i signori Airoldi, Zilia, Gamba e Banfi di Milano; Ferrari e Orengo di Genova; Manuello di Susa; Balbo di Bologna.

*

Arrivò primo al traguardo il sig. Ferrario Cesare (dello *Sport Pedestre* di Genova), impiegando nel percorso Torino-None e viceversa 2 ore, 20' e 46".

2° Airoldi Carlo (Società *Libertas* di Milano), in 2 ore, 26'20".

3° Zilia Ettore (del *Club Pedestre* di Milano), in 2 ore, 26'52".

4° Stobbione Francesco (dell'*Atalanta* di Torino), in 2 ore, 30'27".

Molta gente all'arrivo. La gara procedette col massimo ordine.

Osservatorio di Torino. — 30 ottobre. Temperat. estreme al nord in gradi centesimali Minima + 4,1 Massima + 6,8

Acqua caduta mill. 0,0.

1 novembre — Il sole nasce a ore 7, minuti 9; tramonta alle ore 17, minuti 16.

Giorno della luna 7°. Primo quarto alle ore 15 minuti 37.

MERCATI E COMMERCIO

BORSA DI TORINO. — 30 ottobre.

Prezzi stabiliti per i riporti.

Consolidato 5 0/0	98 90	Gav. Ges. Ital. F. e M.	300 —
id. 4 1/2 0/0	107 —	Comuni Ferr. Bra-Cavallermaggiore-Castagnole-Mortara	96 —
id. 4 0/0	[illegible]	Privileg. Ferr. Cavallermagg.-Bra	910 —
id. 3 0/0	62 —	Soc. Molini e Past. Pantanella, Roma	137 —
AZIONI		OBBLIGAZIONI	
Banca d'Italia	910 —	Canali Cavour	500 —
Banca di Torino	463 —	Consorzio d'irrigaz. dell'Agro Veronese	345 —
Banca Tiberina	7 —	Ferrovie Romane	320 —
Banco Sconto e Sete	73 —	id. Meridionali	324 —
Credito Mob. Ital.	— —	id. Sarde (Serie A)	316 —
Credito Ind. (vecchie)	261 [illegible]	id. id. (Serie B)	311 —
id. (nuove)	244 [illegible]	id. id. (1879)	309 —
Credito Meridionale	30 —	id. Vittorio Emanuele	358 —
Credito Ligure	— —	id. Savona	340 —
Comp. Fond. (Ital.)	— —	id. Adriat. Medit. e Sicule A, B, C, D	300 —
Ferrovie Meridionali	714 —	id. Soc. Sardegna	464 —
Ferrovie Secondarie Sardegna	276 —	Ferr. Cuneo [illegible]	342 —
D. Ferr. Sicule	620 —	Strade Ferr. Tirreno	488 —
Ferrovia Mantova-Modena	100 —	Strade Ferr. Sicilia 4 0/0 (oro)	464 —
Ferrovia Biella	510 —	Società an. Tramvie Vercellesi 4 1/2	487 —
K.F. Pinerolo (Lanzo)	205 —	Risan. di Napoli 5 0/0	490 —
id. (Ea emissione)	204 —	Prestito Ferr. Aless.	450 —
Soc. Torin. Tramvie Ferr. econ. (1a em.)	760 —	id. id. di Salerno	490 —
id. (2a emissione)	360 —	id. id. di Torino	490 —
M. Lane Borgosesia	135 —	Prest. Roma Ordinario	495 —
Soc. Cartiera Italiana	472 —	Provincia Reggio Cal.	104 —
Società Italiana Gas	425 —	Prestito Città di Torino 1897	497 —
Soc. Cons. Gas-luce	230 —	Ferr. Novara	318 —
Soc. Acqua pot. Tor.	650 —	id. Cavallerm.-Aless.	310 —
Soc. It. Imm. Agric.	8 —	CARTELLE	
Soc. Calci Casale	315 —	Fond. S. Paolo 5 0/0	511 —
Soc. Cassa Sovv. imprese (Genova)	80 —	id. id. 4 1/2	491 —
Soc. Lav. Gubbio	25 —	id. Banco di Nap. 5	495 —
id. Esportaz. Cirio di Torino (Nuove)	190 —	id. Banca d'Italia 4	490 —
id. Risan. e Costruz.	315 —	id. id. 4 1/2	510 —
id. Offic. Savigliano	260 —	Ist. It. C. F. 4 1/2	510 —
Ind. E. Tedeschi Soc.	14 —		
Coton. Novarese id.	160 —		
Cartiere Merid. id.	432 —		
Credito Italiano id.	540 —		

Cambio ufficiale pel giorno 2 L. **105 35**

» » settimanale » **105 40**

BORSE ESTERE.

Borsa di Parigi. 30 ottobre — Apertura — Chiusura

	Apertura	Chiusura
Rendita franc. 3 0/0 amm.	— —	102 97
» » 3 0/0	103 10	103 10
» » 3 1/2 0/0	107 10	107 17
Rendita Italiana 5 0/0	93 40	93 45
Cambio su Londra a vista	— —	25 17 5
Consolidati inglesi	— —	113 [illegible]
Obbligazioni Lombarde	— —	367 50
Cambio sull'Italia	— —	5 1/2
Turco Nuovo	22 —	21 [illegible]
Banca di Parigi	— —	841 —
Tunisino	— —	502 —
Egiziano 4 0/0	— —	5[illegible] —
Rendita Ungherese 4 0/0	— —	104 30
Rendita Spagnuola estera	60 7/8	60 11/16
Banca ottomana	— —	580 1/2
Argento fino	— —	546 50
Credito Fondiario	— —	910 —
Suez	— —	3[illegible] —
Lotti turchi	— —	111 1/2
Ferrovie Meridionali	677 —	677 —
Rendita Russa nuova	94 10	94 —
» Portoghese	— —	22 —
Banca di Francia	— —	3[illegible] —
Cambio Madrid	— —	35 [illegible]

LOTTO PUBBLICO

Estrazione del 30 ottobre 1897.

Torino	90	44	46	2	50
Bari	19	15	7	33	13
Firenze	17	21	14	37	71
Milano	2	73	25	19	37
Napoli	22	64	76	5	19
Palermo	74	77	30	40	83
Roma	19	44	20	45	48
Venezia	17	43	18	1	30

Telegrammi particolari commerciali.

PARIGI, ottobre (sera) — 29 — 30

Farine 12 M. — pel corrente — Fr. 61 75 — 61 50

» — per novembre — » 61 40 — 61 40

» — 4 mesi da novembre — » 61 75 — 61 50

» — 4 mesi primi — » 60 75 — 61 —

Mercato fermo.

Zucchero Rosso 88 disp. — Fr. 29 25 — 29 25

» raffinato id. — » 90 75 — 90 25

Mercato calmo.

Zucchero bianco N. 3 disponibile — Fr. 27 75 — 27 62

» 4 mesi primi — » 28 62 — 28 50

Mercato calmo.

LIVERPOOL, ottobre (sera) — 29 — 30

Cotoni — Tendenza del mercato: Americani [illegible] — Brasiliani calmi — Egiziani [illegible] — [illegible] calmi. — Tendenza per il mercato in generale moderata.

[illegible]

ANVERSA, ottobre (sera) — 29 — 30

Frumento — Mercato debole, prezzi in ribasso.

Petrolio raffinato pel corrente — 15 — 15 —

» » per novembre — 15 — 15 —

Mercato calmo.

BREMA, ottobre (sera) — 29 — 30

Petrolio raffinato — Mercato calmo.

[illegible]

MARSIGLIA, ottobre (sera) — 29 — 30

[illegible]

Mercato calmo. Tendenza in favore dei venditori.

Torino — *Mercato dei Cereali 30 ottobre 1897.*

Mercato sostenuto.

Prezzi per quintale:

Grani di Piemonte da lire 29 75 a 30 25 — Grani nazionali di altre provenienze da [illegible] a 31 75 — Grani esteri, di forza da [illegible] — Granoni da 15 a [illegible] — Granoni Cinquantini e Nostrani [illegible] — Avena da [illegible] — Avena [illegible] — Segale da [illegible] — Riso mercantile da [illegible] — Riso brillato da [illegible] — Farine marca [illegible] — Semola dura da [illegible] — Crusca di frumento da [illegible].

Avena, riso, farine, semola e crusca fuori dazio.

LUIGI ROUX, direttore.
ALFREDO FRASSATI, vice-direttore.
AUDASSO PAOLO, gerente.

Dichiarazione

Pallanza, oggi 29 ottobre 1897.

Premesso che il dottor Giacomo Peroni (ex-deputato al Parlamento) si querelava al procuratore del re a Pallanza per ingiurie e diffamazioni in di lui danno, pubblicate nei numeri 12, 10 marzo 1897; 14, 17 marzo 1897, supplemento a detto numero 23 marzo 1897; 15, 23 marzo 1897; 16, 27 marzo 1897; 22, 1 maggio 1897 del giornale *L'Eco del Verbano*, che si pubblica in Arona, e che a seguito di *formale istruttoria* venivano rinviati in giudizio: Bedone Giacomo, Guenzi Carlo e Carlo Ernesto Algannon;

Che in detti articoli querelati si contenevano all'indirizzo del dottor Peroni gravissime accuse, sia attinenti alla sua vita privata che alla sua vita pubblica, e precisamente *di essere colpevole affetti ed intimità incestuose, di camaleontismo politico; di essere fatto politica di tornaconto e di basse intrigo; di essere insinuante negli amministratori del suo Comune commesse buone vendette; di essersi servito del potere per mettere lo scandalo in accennare onesti e leali, ad accumulare uffici ed onorare stipendi ai suoi lacchè; di essere colpevole di vecchie amicizie e di essere, peggiore di Giuda, venduto trenta amici per un voto solo; di essere un arlecchino politico, amoreggiando con socialisti, clericali e radicali, tenendo i moderati e stringendo* **con tutti**; *di essere matione, non oslante la sua onestà; di essere lasciato sul lastrico il padre; di avere abbandonata la moglie e la figlia; di non essere che un istrumento nelle mani del frammassone Bottero della* Gazzetta del Popolo, *di Torino; di essere andato ad insultare devoti e credenti in chiesa; di essere, per intromissione di Bottero, osteggiato quanto si poteva essere di vantaggioso al Collegio* (di Oleggio) *e più specialmente di averlo, il Bottero, costretto a non dare la sua adesione per la nuova Camera di commercio* (di Novara) *e osteggiata la ferrovia Gravellona-Arona; di essere stato minacciato dall'on. Carri di essere cacciato dalla* Gazzetta del Popolo; *e che questa era la pubblica opinione di Torino; di avere tentato la corruzione degli elettori di Bogogno e Suno*, ecc.;

Che in detti articoli si contengono inoltre espressioni gravemente lesive dell'onore e della dignità del dottore Peroni, i sottoscritti dichiarano:

Di riconoscere che i fatti addebitati al dottore Peroni e da lui querelati sono **completamente falsi**, e che gli apprezzamenti con cui detti fatti venivano commentati *sono assolutamente ingiusti ed immeritati* dal dottor Giacomo Peroni, di cui lealmente riconoscono ed affermano la perfetta ed indiscutibile onorabilità, sia in ogni rapporto della vita sua privata, che per quanto ha attinenza alla sua vita pubblica;

E per quanto la pubblicazione di cui è caso sia avvenuta nel fervore della lotta elettorale e in seguito a vivace polemica da ambo le parti combattuta, i sottoscritti, pure affermando di non essere gli autori degli scritti, *deplorano* che essa sia stata fatta, **convinti che nemmeno gli avversari del dottor Peroni possono in buona fede avervi creduto;**

Fiducioni che il dottor Peroni, di fronte a tali dichiarazioni, receda dalla sporta querela, gli offrono di rimborsarlo delle spese e risarcirlo dei danni materiali patiti, il tutto liquidato di comune accordo **in lire settecento**.

Tale dichiarazione dovrà essere inserita entro dieci giorni dal 29 ottobre a cura dei sottoscritti nei seguenti giornali: *Eco del Verbano di Arona, Tribuna di Oleggio, Mattino di Oleggio, Sempione di Arona, Gazzetta del Popolo di Torino, Stampa di Torino, Corriere della Sera di Milano.*

Firmati: **Algannon Carlo Ernesto.**
Carlo Guenzi.
Bedone Giacomo.

12017

Il Dottore **GILETTI** riceve dalle 1 alle 4 pom. per consulti sulle malattie della pelle **Via Venti Settembre, 3, piano 2°** e11907

ANNO XXX - **ISTITUTO BARBERIS**
Torino, via Cibrario, 23-24
in elegante palazzina con spazioso cortile-giardino.
LICEO - GINNASIO - ISTITUTO TECNICO completo - **Preparazione all'Istituto Tecnico ed ai RR. Istituti Militari.** 9081

ISTITUTO RICALDONE
Esclusivo per l'insegnamento classico — *Corsi regolari e* **corsi accelerati** — Vitto e cure famiglia.
Liceo — Torino, via Arsenale, 31.
Ginnasio — » corso Vittorio Emanuele, 97
10877

PREMIATO ISTITUTO GRILLO
TORINO — Via Gaudenzio Ferrari, 12 — TORINO
Liceo - Ginnasio - Scuola tecnica ed elementare — Gli alunni possono frequentare le RR. Scuole.
Corsi accelerati specialmente per le Licenze. 11000

Scuola Normale Femm. BERTOLA - ANNO X.
Piazza Bodoni, 5. — Preparazione alla licenza complementare e tecnica — Corso speciale di commercio. 11002

Scuola spec. di commercio GARNIER
Anno 43° — Corsi diurni, serali. — *Via Bogino, 18.* 11068

È un rimedio sovrano questa scoperta del dottor Overlach, poichè la « **Micranina** » combatte le nevralgie, i mali di testa, qualunque sia la loro causa. Esigete tavolette di « **Micranina** » marca « **Leone** » nelle farmacie. 8180 M

TRIKOGÉNE
(Nome depositato)
Farmacista A. GANDINI

Tutti i prodotti specifici per la cura dei capelli vennero finora messi in commercio quasi esclusivamente da profumieri, i quali si curarono molto del profumo da darsi al prodotto e poco dell'azione terapeutica. Da qui il discredito in cui giustamente caddero.

Il capello cade generalmente in conseguenza della trascuranza delle norme d'igiene e per lo più indipendentemente da passeggeri perturbamenti dell'innervazione locale.

Il *Trikogène* soddisfa appunto da una parte a combattere l'azione dei germi che minano la vita del pelo, e dall'altra ad attivare la circolazione locale e dare tono alle diramazioni nervose del cuoio capelluto.

Tale azione eccitante ed antisettica fu riunita nel *Trikogène* dopo studi ed analisi di sostanze vegetali che condussero alla scoperta del vero medicamento per la conservazione e rigenerazione del capello.

Il *Trikogène* non intorbida, non dà unto, toglie completamente la forfora e qualunque malattia della cute.

Esercita conseguentemente la sua azione rigeneratrice e conservatrice pure sui baffi e la barba. e11193

Rivolgersi farmacia **A. GANDINI** - Roccamigoggo, oppure presso le primarie farmacie.

Prezzi: flacone grande L. 7; medio L. 3,50.

Deposito in Torino, *Schiapparelli e Figli.*

Capsule Santal Salolé Emery
(Vedi IVa pagina). 1350V

Hôtel Ville et Bologne

RISTORANTE

TORINO Corso Vittorio Eman. II, N. 60 TORINO
angolo via XX Settembre
rimpetto Stazione Porta Nuova, lato arrivi

Colazione L. 2 50 — Pranzo L. 3 50
Vino compreso

Appendice della *Stampa - Gazzetta Piemontese*

(32)

ESPIAZIONE

ROMANZO DI

CLAUDIA VELLONI

Mai, forse, nella sala delle Assise, arena suprema delle estreme speranze, il tumulto era stato più grande.

L'accusato, pallidissimo, riceveva l'incenso di quella simpatia spontanea, e l'avvocato Dolon, acclamato, interpellato da ogni parte, sembrava un trionfatore. Egli sorrideva a tutti; molto rosso, un collega invidioso gli faceva i suoi complimenti; un collega già celebre lo prese amichevolmente pel braccio. Il suo trionfo lo esaltava; vedendo Armanda in piedi, entusiasta, superba d'orgoglio e di gioia, egli trasalì voluttuosamente e dimenticò che era infame. Ma ciò che non doveva dimenticar mai è l'atteggiamento superbo del vecchio che egli aveva schiacciato, di quel vinto, i cui occhi fecero abbassare i suoi, e che s'avviò, calmo, verso la casa della via del Louvre dove lo richiamava il suo dovere, indifferente alle parole ironiche che udiva sul suo conto, grande come un eroe nella sua disfatta. No, mai l'avvocato Dolon doveva dimenticare quello sguardo sprezzante che, evitando di fermarsi su Luigi Robert, come se l'assassino non fosse che un lato infimo di quella grande questione morale, si fermò, glaciale, su quel difensore della società che rinbassava le virtù di un uomo d'onore per rimandare un assassino ad un'altra vittima. Si sarebbe detto che quello sguardo profondo, attraversando gli ostacoli, frugasse in un cassetto dove dormiva una lettera che faceva di quell'uomo acclamato, di quel sostegno del debole, di quell'oratore trionfante, il complice [illegible] del parricida Luigi Robert.

Giacomo uscì dalla sala e andò alla guardaroba per spogliarsi della toga. Mentre varcava la soglia, salutò l'avvocato generale che passava.

Il magistrato si fermò, salutò cortesemente e gli domandò:

— Potrebbe accordarmi, signor Dolon, un istante d'udienza?

— Volentieri — rispose il giovane avvocato.

E seguì il signor La Fresnay d'Argenton nel vano della più prossima ampia finestra.

L'accusatore pubblico guardò Giacomo negli occhi e disse:

— È ben sicuro, signor Dolon, di non aver rigettato un cane arrabbiato fra gli uomini?

— Certamente. Luigi Robert non è colpevole: l'autore della requisitoria superba che ho udito non potrebbe credere a quella innocenza?

— Le auguro, signor Dolon, che non abbia mai a rimpiangere il suo trionfo!

La Fresnay d'Argenton salutò e s'allontanò fra la folla.

— Qual vittoria, mio caro, quale vittoria! Anche l'avvocato generale ti ha felicitato davanti a tutti.

Michele Roy non poteva contenere la sua soddisfazione; ma l'eroe del giorno si trovava alquanto a disagio; le « felicitazioni » del signor d'Argenton lo avevano attristato.

— Vieni, Giacomo, — riprese il giornalista, — vogliamo celebrare il tuo trionfo con champagne. Pranziamo da Durand.

— Ti ringrazio. Rimettiamo ciò a domani. Ho già impegnata la mia sera.

— Ingrato! Allora, a domani!

Altri amici vennero a stringere la mano al giovane. Egli ringraziò tutti, in fretta; la sua impazienza era visibile.

— Addio — gli disse Roy — vado a raggiungere Robert.

Il signor Dolon trasalì; ma si rimise presto ed uscì dal palazzo. La vettura delle signore di Brye aspettava dall'altra parte della via. Armanda s'affacciò allo sportello, dicendo:

— Eccolo! Eccolo!

— Signor Dolon! — chiamò la baronessa madre.

Giuliano mosse incontro all'avvocato e gli strinse la mano.

— Tutti i miei complimenti, mio caro amico. La vostra posizione è fatta. Mia madre, Armanda ed io ne siamo ben lieti.

Di Brye e Dolon salirono in vettura e Giacomo si sentì trasportato nel principio del sogno, frammezzo alle trine odoranti delle due signore.

Al pranzo di famiglia al quale fu invitato, l'avvocato Dolon scacciò presto tutte le sue idee nere. Questa volta Armanda s'era quasi promessa.

L'indomani, un mucchio di carte ingombrava la sua scrivania; sin dal mattino egli aveva ricevuto parecchie lettere riguardanti affari serii; due fra le altre di clienti del gran mondo. Era dunque slanciato in quella sfera nella quale voleva brillare!

Dopo colazione egli andò a fumare alla finestra; contemplava il cielo sereno di maggio, e pensava:

— Verrà, Armanda, finalmente? Ieri, dopo l'udienza, ella è stata volta a volta civetta, capricciosa, commossa. Ciò vuol dire che l'ora desiderata sta per suonare. Quando la lasciai la sua mano tremò nella mia! L'ho conquistata questa volta?

Mentre il signor Dolon così fantasticava, Luigi Robert, che s'era alzato tardi dopo tante commozioni, tutto stordito di ritrovarsi in quell'appartamento che aveva ben arrischiato di non più rivedere, dopo d'essersi fatto portare la colazione, aveva preso dei biglietti di Banca e li aveva messi in una busta all'indirizzo dell'avvocato Dolon. Poi, saldato il debito materiale, si avviò verso la via d'Arcole per saldare il debito di riconoscenza, ringraziando il suo salvatore.

Camminando all'aria libera, Luigi Robert pensava che tutto era sorprendente in quell'affare; innanzi tutto, il caso che aveva messo in sospetto Dubois e lui sotto processo, poi la deposizione inaspettata di Giorgina e infine la coincidenza strana che riuniva in un medesimo uomo lo sconosciuto che solo avrebbe potuto farlo condannare, perchè solo lo aveva visto nel suo vero aspetto alla stazione di Chartres, e il difensore che lo aveva tratto dagli artigli della giustizia. La maggiore delle sue fortune era stata certamente che il signor Dolon non avesse ricordata la sua fisionomia.

— Il *foulard* bianco nel quale tuffavo il naso sanguinante doveva coprire quasi tutto il mio volto.

Un'altra idea fece sorridere il miserabile.

— Quel povero avvocato non sarebbe contento, credo, se sapesse la verità. Comunque, gli debbo un bel cero, e quando riceverà la mia lettera assicurata vedrà che non sono ingrato.

Giacomo, dalla finestra, vide Luigi Robert nel momento in cui questi varcava la soglia della sua casa. Impallidì orribilmente; non pensava a quella visita. Ora non aveva più tempo di dare contr'ordine al suo domestico il quale introduceva tutti sin dal mattino. S'asciugò il sudore d'angoscia che gli bagnava le tempia, e quando gli rimisero il biglietto di visita del giovane, disse con voce tremante:

— Fate entrare.

Robert rimase come istupidito davanti all'accoglienza glaciale che gli venne fatta.

— M'avrebbe riconosciuto? — pensò un istante. — Eh! via! imbecille che sono; m'avrebbe difeso in quel caso?

(*Continua*).

G. PIETRO LAJOLO

Alle madri italiane.

. . . .

Il libro è degno di diventare il *vade-mecum* delle madri di famiglia, ed è scritto in una lingua e in uno stile piano, accessibile a tutte le intelligenze, facile, attraente, *moderno* insomma, in tutta l'estensione della parola. Esso tocca tutte le più importanti questioni che hanno relazione con l'educazione dei nostri figliuoli; richiama l'attenzione del lettore, e specialmente della lettrice, sui più frequenti e più gravi nostri errori di metodo nell'allevamento della pianta uomo, errori dovuti alla nostra naturale indolenza, alla *routine* secolare della vita di famiglia, all'orrore del nuovo nelle consuetudini domestiche; e fa così un gran bene sentire la parola calda, convinta, convincente di un uomo che ha studiato dal vero, nella vita reale, questo arduo problema dell'educazione, dopo le lucubrazioni qualche volta troppo sapienti e troppo profonde dei pedagogisti di cattedra! Il libro del Lajolo incontrerà certamente un favore immenso.

. . . .

Prof. GIACOMO PESCATORE.

Un volume in-12° lire 3 50.

Editori Roux Frassati e C°, Torino.

ANTICANIZIE-MIGONE

È un preparato speciale indicato per ridonare alla barba ed ai capelli bianchi ed indeboliti colore, bellezza e vitalità della prima giovinezza. Questa impareggiabile [illegible] pei capelli non è una tintura, ma un'acqua di soave profumo che non macchia nè la biancheria nè la pelle e che si adopera colla massima facilità e speditezza. Essa agisce sui bulbi dei capelli e della barba, fornendone il nutrimento necessario e cioè ridonando loro il colore primitivo, favorendone lo sviluppo e rendendoli flessibili, morbidi ed arrestandone la caduta. Inoltre pulisce prontamente la cotenna e fa sparire la forfora. — Una sola bottiglia basta per conseguirne un effetto sorprendente. Costa L. 4 la bottiglia. Aggiungere però cent. 80 per la spedizione per pacco postale. — Si spediscono due bottiglie per L. 8 e tre bottiglie per L. 11, franche di porto. — In vendita presso tutti i Profumieri, Farmacisti e Droghieri. — Deposito generale da A. MIGONE e C., via Torino, 12, Milano. 5 ib

OCCASIONE

Oggi 31 ottobre 1897

dalle ore 8 alle 12

presso la MANIFATTURA GILARDINI

Via Ponte Mosca, 13 - TORINO

VENDITA ECCEZIONALE

DI

CALZATURE

nere e colorate

per Uomini, Donne e Giovinetti

MODELLI FUORI CATALOGO

Prezzi ribassati. 11840

In via Madama Cristina, n. 47

Locale al piano terreno per uffizio, alloggio, Società od ambulatorio, di otto membri, tutto a nuovo con giardino, gas, acqua potabile, cesso interno e cantina. Da cedersi anche subito e volendo anche solo fino al 31 dicembre 1898. c 11878

Ristorante e Pensione CAMERANO

Dal 15 ottobre è trasferto da via Arsenale, n. 4, in piazza Paleocapa, con riapertura dell'antico

Albergo del Commercio

c 11970 *Proprietario*: G. CRESCIO.

Fornace LA MARCHESA

alle porte di Torino

Col giorno 31 dicembre 1897 scade l'affittamento in corso della predetta Fornace suscettibile della produzione annua non inferiore agli otto milioni di Laterizi; chiunque intenda addivenire a nuovo affittamento si rivolga al curatore della fallita *Società Anonima Torinese per laterizi e costruzioni*, sig. rag. LUIGI DONATO, via XX Settembre, n. 70, non più tardi del 30 novembre p. v., dovendosi dopo tale epoca procedere all'incanto dell'intiero Tenimento detto *La Marchesa*, di circa 115 giornate, del quale fa parte la grandiosa Fornace predetta. 11083

INCANTO

con ribasso di cinque decimi

Alli 3 novembre p. v., ore 9, avanti il Tribunale di Torino si esporranno all'asta in un solo lotto al prezzo di L. 150,000, grandiosi nuovi fabbricati di reddito, con giardino, e terreno per costruzione, siti in Torino, via Legnano, 31 e 33. c 11851

VILLA DI SALUTE COUGNET

per MALATTIE NERVOSE e MENTALI

MONCALIERI (Torino)

Direttore sanitario: Dottor GIULIO BELLINI

Posizione favorevol issima dal lato igienico. — Panorama incantevole. — La Villa offre camere ed appartamenti eleganteniente mobiliati secondo le esigenze e malattie. — Illuminazione elettrica. — Pensione a convenirsi. — Cura medica esperimentata. Idroterapia, elettroterapia, aeroterapia, massaggio, suspensione.

Per informazioni rivolgersi alla proprietaria della Villa in Moncalieri, sig.a vedova Emma Cougnet, od alla Farmacia Giordano, via Roma, n. 17, Torino. 9781

VILLA ROSA

Bologna — Fuori Porta Castiglioni, n. 610 — Bologna

Stabilimento di cura

per malati di stomaco, sistema nervoso e gotta

Consulente: Prof. Augusto Murri, Dirett. di Clinica Medica nella R. Università.

Medici interni: Dott. GIOVANNI VITALI — Dott. GIOVANNI LODI.

Per schiarimenti rivolgersi all'Amministrazione. 22 F

GIACINTI E BULBI

diversi

d'importazione diretta dall'Olanda

Assortimento completo CARAFFE PER GIACINTI a prezzi modicissimi, presso il MAGAZZINO SEMENTI di

RADAELLI e DETTONI

Via Andrea Doria, n. 5 (Porta Nuova).

TORINO. 11870

OLIO d'OLIVA

AGNESI E GIACCONE

È LA SOLA CASA in Oneglia che lavori in opifici propri il frutto raccolto nei suoi oliveti. — Premiata sempre in tutti i Concorsi ed Esposizioni, ha l'onore di fornire il proprio prodotto alle Reali Case. — Tipi costanti, squisiti, di lunga conservazione, garantiti chimicamente genuini. — Spedisce anche una sola damigiana di 15 o 25 chili ai seguenti prezzi:

AA Extrafino bianco L. 2 —

A Finissimo » 1 80

AB Paglierino » 1 60

Ogni chilo d'olio.

Merce franca di porto alla stazione ferroviaria del compratore. — Recipienti gratis. — Pagamento contro assegno alla ferrovia. — Per barilette di 50 K. ribasso di cent. 20 al K. — Per quantità maggiori, prezzi a convenirsi. — Per damigiana di soli K. 10, supplemento di L. 1.

Filiali proprie con vendita all'ingrosso ed al minuto:

TORINO Via Roma, 2.

Milano Via S. Paolo, 9 e Corso Vitt. Em. 5

Biella Via Umberto I.

Novara Corso Torino, 16 (ang. Bianchini).

Casale M. Piazza Battezzi, 11 e fuori Dazio.

Vercelli Via Rialto 3 e fuori Dazio.

Cuneo Piazza Vitt. Em. (palazzo Cassin).

Alessandria Corso Roma, n. 2. 61

Per assaggio si spedisce pacco postale di 4 K. netti AA, A e AB, mediante rimessa anticipata con cartolina-vaglia di L. 10, 9,25 e 8,50 rispettivamente. — Cataloghi e campioni gratis contro semplice biglietto di visita all'indirizzo: Agnesi e Giaccone, produttori Olio d'Olivo, ONEGLIA (Liguria)

SCUOLA CLASSICA PATERNA

Via Arsenale, 12, p° 1, Torino. — Esclusivamente per la preparazione accelerata alle licenze Ginnasiale e Liceale. c 11862

CITTÀ DI CARMAGNOLA - Istituto Ferrero, ora

COLLEGIO CONVITTO CANONICA

Speciale per corsi accelerati di Liceo e Ginnasio. 11081

R° Liceo — R° Ginnasio — Scuole elementari. — Retta mite.

Regio Collegio Convitto di CHIERI

Amministrato per conto del Municipio

Liceo pareggiato — Regio Ginnasio — Regia Scuola Tecnica

Scuole Ginnasiali, Tecniche private

Scuole Elementari Comunali.

11896 *Il Preside Rettore*: CANONICO UNIA.

NELLA SCUOLA TECNICA

dell'Istituto Professionale Pacchiotti

di GIAVENO

sono vacanti le Cattedre di Matematica — Francese — Computisteria — Scienze Naturali. — *Si corrisponde lo stipendio legale.* — Indirizzare le domande con i titoli voluti dalla legge alla *Direzione dell'Istituto* prima del 5 novembre p. v. c 11931

FORBICI DA SARTO

da donna, da parrucchiere, calzolaio, cappellaio, ecc., di tutte le forme e dimensioni, di puro acciaio. — Ogni forbice è garantita.

Antica Manifattura Coltelli, Forbici e Rasoi

CASA FONDATA NEL 1851

G. CAUDANO e C.

Piazza Carlo Felice, 10, Torino.

A richiesta si spediscono GRATIS i cataloghi illustrati.

N° 1 — TOSATRICI per capelli e cavalli, coi prezzi per le riparazioni.

N° 2 — FORBICI d'ogni genere, RASOI usuali e di sicurezza.

N° 3 — COLTELLI per tutti i mestieri, TRITACARNE, MANNAIE per macellai e articoli casalinghi.

N° 4 — ARTICOLI DA GIARDINO arnesi da vigna, pietre mole d'arrotare, pietre da affilare, ecc. 11098

MAGAZZINO TIROLESE DI LEGNAMI

TRAVATURE DIVERSE — Prezzi ora ribassati

I. SALVADORI E C.

Via Massena, 40 — TORINO. 82

Non più malattie

IPERBIOTINA MALESCI

Metodo Brown-Séquard.

DERMOL

Sapone di alta novità

Campione GRATIS.

A richiesta Consulti Opuscoli. Stabilimento Chimico MALESCI, Firenze.

Si vendono nelle primarie farmacie. 8576 F

GENGIVARIO BOTOT

ALL'ACIDO FENICO

Antidifterico - Corregge il cattivo alito

ed impedisce la carie e l'annerimento dei denti.

INDISPENSABILE PER L'IGIENE DELLA BOCCA.

Flaconi da L. 1, 2 e 3 50. 59

Farmacia GIORDANO Provv. di S. A. R. il Duca d'Aosta Via Roma, 17, Torino.

MALATTIE OCULARI

Dott. Roggeri, Specialista — Corso Oporto, n. 30.

Consulti dalle 14 alle 16 1/2. 11060

Pensione per partorienti.

Vasto appartamento, camere separate, massima continenza nel servizio e cura. *Prezzi miti.* — Maestra levatrice, CAPELLO, via Bertola, n. 9, angolo via XX Settembre, Torino. c 11837

Stabilimento Balneo-Idroterapico « LA PROVVIDENZA »

Via Venti Settembre, 5 - Piazza Paleocapa - Via Volta

Premiato all'Esposizione internaz. d'igiene Roma 1894 con medag.a d'oro.

Idroterapia - Bagni turchi (Hammam) - Bagni di vapore - Fanghi - Massaggio - Elettroterapia - Ginnastica - Bagni semplici di 1° e 2° classe - Bagni, Fanghi e Massaggio a domicilio.

169 J. COLLITEX.

SARTORIA

PER UOMINI E RAGAZZI

di R. BAJETTO

via S. Fr. da Paola, 2 (piano terreno) Torino

Grande assortimento di STOFFE estere e nazionali.

Elegante taglio e confezione accurata per abiti, soprabiti, abiti da visita e da società.

Specialità in livree e costumini per ragazzi. 94

PALCHETTI MASSICCI

DOPPI E SOVRAPPONIBILI

REZZONICO E. Via Bava 19 95

BIGLIARDI

italiani e francesi. — Fabbrica fondata nel 1842 premiata con medaglie. — DEAGOSTINI LORENZO, via Bellezia, 5 — Stabilimento: via Beaumont, 21, Torino. A richiesta, con lettera o cartolina. — Catalogo *gratis*.

Riparazioni e rimodernazione. 9141

LEGNA DA ARDERE

1a qualità faggio e rovere, stagionata e corta per stufa e franklin - spaccata piccola per avviare caloriferi. — Prezzi limitatissimi. *Servizio a domicilio.* 11212

M. VALPERGA, via Venti Settembre, n. 18, Torino.

MALATTIE SEGRETE

CAPSULE SANTAL SALOLÉ EMERY

Il più potente antiblenorragico finora conosciuto, guarigione sicura in pochi giorni. — Guardarsi bene dalle molte artificiose imitazioni. 11206 V

Deposito generale:

S. NEGRI e C. — Venezia.

Vendita in tutte le Farmacie.

ERNIE contenute e guarite radicalmente colla cintura galvanica. Attestati di guarigione da distinti medici. Cura per corrispondenza. — Visite dalle 10 alle 4 — — J. Mazzeau, Chir. M., via Po, 27, piano primo. 60

SIFILIDE

PILLOLE E SCIROPPO DI JALURY

La sifilide, la scrofola, il rachitismo e le malattie di pelle in generale, guariscono radicalmente ed in breve tempo usando l'estratto di questa pianta del Brasile, la cui virtù antisifilitica e depurativa è superiore all'iodio ed al mercurio, senza arrecare le nocive conseguenze di questi medicinali; il loro effetto è portentoso, depurando e rifornendo tutta la massa del sangue, e distruggendo qualunque infezione fatale. Costo di ogni singola specialità L. 15. Deposito esclusivamente presso il professore A. URSUMANDO, nel dispensario venereo-sifilitico in via Nolana, N. 28, 2° p., Napoli. 11017 N

CITTÀ DI RIVOLI

Collegio-Convitto femminile via Balsetti, 1

Speciale per le bambine dai 5 ai 12 anni. Vicino alla stazione della ferrovia, a mezz'ora da Torino e da Alpignano. — Stupenda posizione climatica e topografica. — Lieto soggiorno. — Spesa limitatissima.

Le domande all'Amministraz.ne

CITTÀ DI RIVOLI

Collegio-Convitto maschile

Scuole Elementari Tecniche - Ginnasiali.

Spesa mitissima. 11057

Professoressa patentata

italiana, francese, dà lezioni. Corso Vinzaglio, 31, piano 4°. c 11074

Professore pratico

continua a dare ripetizioni per preparazione alla licenza degli Istituti tecnici (Sezione Agrimensura). — Scrivere Cassetta N. 20, presso *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 11894

Lire 5000

con anni d'urgenza contro prima sicura ipoteca. — Scrivere G. P., posta, Torino.

Non si risponde ad intermediari od anonimi. [illegible]

Fabbrica Calze Fratelli PICCOTTI

piazza S. Carlo, 4 (nel cortile).

Calze lana e cotone uso a mano per uomo, donna e ragazzi. Copribusti, corpetti, mutande, sottane, panciotti, gambali, ginocchiere. — *Deposito lane e cotoni da calze.* Ingrosso e dettaglio. c 11167 b

Prof. Maria Bobba

Corso regolare ed accelerato di lezioni per le licenze complementare e normale. — Corso Principe Oddone, n. 40, Torino. c 11031

Sig.na inglese

patentata di Londra dà lezioni. Via San Massimo, 31, piano 3°. c 11860 b

A signorina

si darebbero corrispondenze tedesche per casa. — Scrivere N. 7777, posta, Torino. c 11781

Ingegneri

Studio d'ingegneria da rimettere in Provincia. — Rivolgersi al geom. Ernesto Peyretti, via Sant'Agostino, 12, Torino. c 11801

Vendita cavalli

Presso la Società Anonima Belga e Torinese dei Tramways di Torino (Barriera Casale e Barriera di Nizza) vi sono diversi cavalli da vendere. 11763

Chiunque abbisogni di far acquisto di

MOBILI

faccia prima una visita a

Celestino Giuseppe

Via Venti Settembre, 51

e troverà la sua convenienza. 11401 a

UOMINI

Preservativi in gomma e vescica di pesce ed articoli affini. Si spedisce il nuovo catalogo *gratis* in busta non intestata *e ben chiusa*, contro francobollo.

Scrivere: Siegmund Fersch, Milano, Cancelleria 121. 1 M

Corrispondenze private

Luigi. Nulla! Mi hai dunque dimenticato? Silenzio inesplicabile vuoi farmi morire? Amoti infinitamente. c 12001

Maria. Ricevuta lettera, grazie. Per carità trova modo ricevere una mia possibilmente raccomandata. Assoluto bisogno scriverti!!!! Scrivi subito, attendo impaziente risposta. Amami sempre, ricorda dolci ritrovi passati insieme, io t'adoro, sono sempre tuo, anelo momento abbracciarti. Affettuosi abbracci.

c 11037 Edoardo.

BOVRIL

fatto colla miglior CARNE di BUE contiene L'ALBUMINA e la FIBRINA

Il barone Liebig *scriveva l'11 novembre 1865 nel giornale* The Lancet:

« Io ho dichiarato prima d'ora che preparando un Estratto di Carne le materie albuminoidi — rimangono fuori — sono rubate alla nutrizione, ciò che è certamente uno svantaggio. Se fosse possibile fare una preparazione di carne che contenga le sostanze albuminoidi in un coi principii estratti, questa preparazione sarebbe da preferirsi all'Extractum Carnis. » — Ed il

BOVRIL

non è solamente un estratto, ma contiene altresì le qualità nutrienti della carne, l'albumina e la fibrina.

Fabbricato dalla Compagnia Bovril di Londra, specialità in prodotti alimentari

DIRETTORI { S. E. Lord PLAYFAIR G. C. B. L. L. D. Dott. FARQUHARSON, Deputato al Parlamento inglese.

In vendita presso i principali salumieri, droghieri e farmacisti. — Rappresentanti generali: A. NARIZZANO e C° successori Cirio - Torino. 6891

APPARECCHIO FOTOGRAFICO

L'APOLLO

per pose ed istantanei per 6 lastre 8×8

L'apparecchio, ricoperto di finissima pelle nera, è munito di obbiettivo acromatico e mirino luminosissimi, diaframmi, contatore ed *un scambio di lastre automatico.*

Esso ritrae istantaneamente tutte le

scene animate della strada, come riunioni, carrozze e cavalli alla corsa — come pure ritratti in casa e fuori, quanto paesaggi, anche a posa.

Con tal semplice apparecchio tutti diventano fotografi senza studi.

LIRE 15 Franco nel Regno

Basta toccare un bottone e la veduta è presa.

LEPAGE & C. Via S. Radegonda, 11 MILANO

GRATIS il Grande Catalogo illustrato GRATIS

8335 M

Camera mobiliata, libera, p° 2°, via Berthollet, con pensione. Servizio presso signora civile. — Scriv. posta restante, G. G., Torino. c 11964

Cercasi

pel San Martino o gennaio 1898, in collina, non oltre mezz'ora da Torino, una o due camere con piccolissimo terreno od orto. Scrivere Torre, 22, posta, Torino. c 11920

Corso Duca di Genova, 19:

Grande alloggio al piano terreno con giardino;

Grande alloggio al 2° piano; Scuderie per 4 cavalli. c 11890

D'affittare al presente

un appartamento signorilmente mobigliato di varie camere e cucina, esposto a mezzogiorno con vista in via Po, e lungo balcone a levante verso corte, piano 2° nobile, caloriferi, diramazione di gas in cucina, due ritirate, una interna in chiesa e cantina. — Riv.: Caffè Piazza Vittorio. c 11727

PRESSO FAMIGLIA

cerco camera

senza mobiglia, nei dintorni di piazza Solferino e via Cernaia. — Scrivere: X, *Albergo Commercio*, piazza Paleocapa. c 11892

Via Mazzini, 7

Affittamento di mobili eleganti e comuni, a buone condizioni. Vendita a prezzi mitissimi. 9767

Via Finanze, 9 si può vendere bene oro, gioie e Polizze Monte di Pietà. 10639

Da vendere

a buone condizioni con impiego del denaro al 6 0/0 netto

Casa nel centro di Torino.

Recapito all'ufficio del procuratore collegiato cav. Alberto Rubbio, via Siccardi, n. 2, p. 2°, Torino.

Non si tratta con sensali. c 11768

Si comprano

pianoforti d'occasione. Via S. Tommaso, 1, sig.ra Natalina. c 11934

Persona

d'anni 36, parla italiano, francese, tedesco, inglese, cerca occupazione presso distinta famiglia o albergo; preferirebbe viaggiare. Ottime referenze. — Scrivere G. A. B., corso San Martino, n. 8, primo piano. c 11959

CERCANSI (in Italia ed estero) persone attive desiderose impiantare in casa propria piccola industria seria, rimuneratrice. Articolo grande consumo ovunque, facile esercizio, piccolo capitale. Scrivere affrancando *Laboratorio Industriale, Milano.* 10978 M

5 mila lire di rendita annue sicure, speculando sul lotto per tutte le 8 Ruote con sistema infallibile. Capitale occorrente lire 300. — Scrivere Rosso Paolo, Torino. c 11858

Paramenti ed arredi Chiesa, ricamati ed in Broccati, Damaschi, ecc. Candelieri, Statue, Baldacchini, Tappezzerie, Galloni, ecc. - Ruffino e Grigolo, via Mercanti, Torino. 73 4

INFALLIBILMENTE

l'Iniezione Sims guarisce in pochi giorni qualunque scolo, gonorrea, anche ostinata, senza lasciare conseguenze. Il Balsamo Sims, digerribilissimo, aiuta prodigiosamente l'azione dell'Iniezione, accelerando la guarigione in sorprendente brevità di tempo. Iniezione L. 2. Balsamo L. 2. Per posta 0,80 in più. Farmacia chimica Taricco, Corso Genova, 6, Milano. 11418 M

Biciclette (Americane)

ultime rimaste da uomo e da signora vendonsi ad ogni costo. Via Roma, n. 27, piano 1°. c 11879

Francobolli. Raccolte e partite acquistansi. Agenzia Filatelica, 12, via Principe Amedeo. c 11764

Seterie d'ogni genere

scampoli, nastri, foulards, pizzi. Specialità per mercanti girovaghi. — A. Moullières, 15, rue des Capucins, Lione (Francia). 11759 M

ASMATICI

volete calmare all'istante i vostri soffocanti accessi? Volete proprio guarire radicalmente e presto? Inviate semplice biglietto visita alla premiata *Farmacia* COLOMBO in Rapallo Ligure, che gratis spedisce l'istruzione per la guarigione di ogni asma. c 11707

A TAVOLA BEVETE L'ACQUA

VICHY-GIOMMI

sterilizzata, dissetante e digestiva per eccellenza. 7 medaglie di primo grado alle Esposizioni d'igiene. Preparato negli stessi Stabilimenti, Vals, Carlsbad, Sangemini, San Marco, Janos, ecc. Vengono usate negli ospedali, cliniche e si trovano nelle farmacie, drogherie e alberghi.

Costo di 50 bottiglie L. 16,50 } Merce franca alla stazione di Torino
» » 25 » » 9,50 } o conducente. 7174

A. GIOMMI e C., via Foscolo, 17 — TORINO.

TORINO, 1897 — Tip. ROUX FRASSATI e C°